

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

A conclusione del dibattito dell'ARS sui danni alluvionali del 5 novembre

Immedie le misure per la ripresa di Trapani

La Regione chiede allo Stato un intervento straordinario - L'on Enzo Culicchia sollecita l'immediato ripristino delle strutture civili - Una inchiesta regionale sulle responsabilità condotta dal Dott. Orlandi

Con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dai gruppi parlamentari dell'arco costituzionale si è concluso all'Assemblea Regionale l'ampio dibattito che, nel corso di tre sedute, si è incentrato sulle cause e sulle disastrose conseguenze che hanno avuto le alluvioni che hanno investito il Trapanese ed altre zone della Sicilia.

Il documento approvato, nell'esprimere il cordoglio dell'Assemblea alle famiglie delle vittime e la solidarietà alle popolazioni così duramente colpite, impegna il Governo regionale a sollecitare l'adozione da parte di quello nazionale (al quale competono gli interventi in occasione di pubbliche calamità) di un provvedimento straordinario ed urgente che, con un ampio quadro di iniziative, guardi oltre l'immediato, oltre le opere che debbono servire al sollecito ripristino delle strutture civili, per puntare sul superamento, in via definitiva, del fenomeno delle inondazioni ed alla ripresa dell'attività produttiva, in particolare di quella agricola, che è la

fondamentale in queste zone e che ha visto falciate le proprie colture.

In particolare gli interventi organici dovrebbero essere indirizzati a promuovere:

- l'avvio di una organica politica di difesa e conservazione del suolo e di sistemazione idrogeologica;
- la realizzazione delle indispensabili opere pubbliche, quali una moderna ed adeguata rete fognante nei comuni di Trapani e di Licata, la diga di Baiata, le opere di sistemazione dei corsi d'acqua;
- la ripresa dell'attività produttiva nei settori agricolo, commerciale ed artigianale, mediante provvedimenti sufficientemente idonei ad eliminare i danni provocati alle strutture e a favorire la ripresa dell'economia nelle aree colpite.

Da parte sua la Regione, con il chiedere questo doveroso e dovuto intervento dello Stato, non intende esimersi da proprie iniziative dirette. L'ordine del giorno impegna, infatti, il Governo regionale a rappresentare

agli organi centrali la disponibilità della Regione per un intervento legislativo coordinato agli obiettivi indicati ad integrazione e nel quadro di quello statale.

**L'on. Aldo Bassi
Presidente
del Comitato
Programmazione
Economica**

L'on. Aldo Bassi nella seduta del 28 s.m. è stato eletto Presidente del Comitato permanente per la Programmazione Economica.

Detto Comitato di vigilanza, composto da tutti i Rappresentanti dei Gruppi Parlamentari, ha lo scopo anche di promuovere e suggerire al Governo quelle iniziative idonee ad incentivare e coordinare la programmazione economica Nazionale.

E', questo, quanto aveva detto il presidente Bonfiglio in apertura del dibattito riferendo che, ad una prima valutazione i danni per Trapani ammontano a 45 miliardi e 445 milioni, ma che nell'intera Sicilia assommano ad una cifra che si aggira sui 149 miliardi. Di fronte ad un così ampio fronte di danni, di fronte alla tragica prospettiva della eliminazione della produttività in così vasta area, la Regione non può non fare la sua parte inserendosi nel quadro complessivo degli interventi che sarà definito dallo Stato, a proposito del quale Bonfiglio ha detto di aver riscontrato, nei colloqui con il presidente Andreotti e con il Ministro Gullotti, al quale è stato affidato il coordinamento degli interventi, una sensibile comprensione.

A questo necessario coordinamento tra lo Stato e la Regione ha fatto riferimento anche l'on. Culicchia, intervenendo nel dibattito per la DC, presentando in sede di attuazione della legge regionale concernente gli interventi per la difesa e la conservazione del suolo; il rispetto dell'assoluta priorità della costruzione della diga del Paceo nonché l'attuazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, delle opere per la irrigazione delle acque in Sicilia; l'esigenza che lo Stato emanasse una legge speciale che preveda, fra l'altro, la sistemazione definitiva della rete fognante dell'area trapanese.

Se questi indirizzi riguardano il futuro, immediato o prossimo, vi è anche una esigenza di dare una risposta ai diffus interrogativi che attengono al passato ed in particolare su ciò che avrebbe dovuto essere fatto ed invece non lo è stato per prevenire le alluvioni.

Proprio per dare questa risposta, per sgombrare il terreno da ogni dubbio e disinnescare ogni speculazione, il Governo regio-

nale ha disposto una inchiesta amministrativa, che affiancherà quella già in corso della Magistratura, che sarà condotta dal direttore regionale dell'assessorato turismo, dott. Pino Orlandi, che già in passato ebbe a condurre un'altra indagine assai delicata, quella sugli «interessi neri» dell'Ente Minerario Siciliano.

La decisione del Governo regionale — resa nota dal presidente Bonfiglio in apertura del dibattito assieme alla assicurazione che i suoi risultati, «che dovranno fare piena luce su tutta la vicenda», saranno comunicati all'Assemblea entro una ventina di giorni — ha trovato un riscontro favorevole in tutti i gruppi.

E' una decisione — ha commentato nel suo intervento l'on. Culicchia — giusta e necessaria che conferma l'impegno del Governo e della DC di affrontare anche questo argomento senza alcuna disponibilità a coprire eventuali responsabilità.

Mattarella a Palermo

Azione politica e impegno civile binomio per uscire dalla crisi

Rilanciata da un gruppo di lavoro la partecipazione e l'azione culturale dei cattolici a Palermo - Il saluto del segretario regionale della D. C. Rosario Nicoletti

Scelte politiche e società civili devono camminare di pari passo. Il momento politico decisivo non può essere disgiunto o lontano dalla volontà della società reale che lo sostiene con il voto, che ne legittima democraticamente la presenza e la validità.

Questo il tema centrale della conversazione che l'on. Mattarella ha tenuto qualche giorno fa nella sala del Don Orione di Palermo. Non si può, ha detto Mattarella, attribuire alla mancata volontà dei politici tutte le carenze della nostra struttura sociale e produttiva. Le decisioni e le scelte dei politici, che certo detengono pur sempre la maggior quota di responsabilità, non possono che nascere da un accordo costante e continuo con la società che li esprime. Se il 51 per cento governa in Germania lo fa perché sa che in effetti dietro quella percentuale di voti c'è una pari percentuale di volontà democratica di sostegno al governo e alle sue scelte. Se alcune decisioni non sono state fatte ciò è avvenuto anche perché il mancato impegno civile della maggioranza non ha chiesto che si facessero, non ne ha sollecitato l'attuazione e la realizzazione. Non vale oggi fare la storia all'incirca e lamentar-



si tardivamente, quando le necessità si presentano con drammaticità, delle cose non fatte, ad esempio in materia di regolamentazione dei diritti, di sciopero, senza ricordare anche che in tempi di stabilità politica e di tranquillità economica nessuno si ricordava di sollecitare tali realizzazioni preoccupato piuttosto di vivere serenamente il proprio momento magico di fortuna e di prosperità economica.

Questo del mancato impegno dei cattolici nella vita civile è uno dei temi più cari a Mattarella che ne ha fatto uno dei punti più importanti della propria azione politica in Sicilia e a Palermo. In fondo, ha proseguito Mattarella, il PCI a Palermo ha circa 2000 attivisti che pure realizzano in città una azione penetrante e costante. Perché 400 o 500 amici, quanti in effetti se ne radunano normalmente in questi incontri del Don Orione, non possono fare altrettanto? Perché ciascuno di essi non può divenire cassa di risonanza di questo impegno e di questa ritrovata volontà dei cattolici di essere presenti nella società?

Mattarella ha ricordato a questo punto il convegno su Evangelizzazione e promozione umana svoltosi recentemente a Roma, come testimonianza della vivaci-

(segue in ultima)

Iniziato l'esame della Commissione Finanze

Un bilancio coerente

La relazione introduttiva dell'Assessore Pier Santi Mattarella illustra le molte novità del documento. Prevista una disponibilità di 1700 miliardi di lire

La Commissione finanze dell'Assemblea Regionale ha iniziato l'esame del bilancio della Regione per il 1977 che raggiunge la cifra record di 814 miliardi di entrate che pareggiano la spesa. Il bilancio è corredato da un documento sulle disponibilità sulle quali la Regione potrà contare nel prossimo esercizio e che ammontano ad oltre 1.700 miliardi. Cifra alla quale si giunge sommando al bilancio ordinario anche le somme del Fondo di solidarietà nazionale, quelle per il settore ospedaliero, nonché tutte quelle altre che spettano alla Sicilia in base a provvedimenti nazionali.

L'esame del bilancio è stato

aperto da un intervento preliminare sulla situazione economica del Paese dall'Assessore del ramo, Santi Mattarella, il quale ha manifestato le gravi e serie preoccupazioni che la stessa fa sorgere per le prospettive di sviluppo del Mezzogiorno e della Regione.

Taluni vincoli, il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, la ristrutturazione aziendale, la psicodinamica degli oneri sociali, la riduzione della spesa pubblica per diminuire il disavanzo, la compressione dei consumi, che non possono non caratterizzare la politica economica nazionale rischiano di pesare sul Mezzogiorno in modo così pesante da

aggravare gli squilibri già esistenti in modo irreversibile.

«Da ciò — ha detto Mattarella — la necessità che l'obbligatorietà di una politica anticongiunturale non cancelli l'indispensabile impegno operativo per superare i nodi strutturali del Paese, primo fra tutti quello del Mezzogiorno».

L'Assessore al Bilancio ha quindi sottolineato come, in un tale contesto, il ruolo della Regione e della sua politica della spesa deve assumere caratteri di rigore, di coerenza e di coraggio per destinare, con una ulteriore mobilitazione delle risorse reali reperibili, tutte le disponibilità in direzione di produttività ed investimenti, respingendo ogni esigenza particolaristica e dispersiva.

L'Assessore al Bilancio ha quindi illustrato la impostazione del Bilancio 1977 con approfonditi riferimenti al complesso della finanza regionale ed i caratteri di unitarietà e chiarezza che con opportune innovazioni e con la predisposizione della «nota preminare» in termini di maggior ampiezza e completezza, anche quest'anno compiono ulteriori passi in avanti.

Mattarella ha detto che tali strumenti sono stati quest'anno predisposti, perseguendo l'attuazione di una politica di sempre maggiore conoscibilità ed accessibilità delle finanze regionali, per consentire all'Assemblea di svolgere non solo gli opportuni controlli ed assumere le necessarie indicazioni, ma per creare le premesse di un costruttivo e proficuo stimolo al Governo ed alla Amministrazione per un ulteriore acceleramento delle spese regionali già autorizzate.

Nel merito del Bilancio 1977 l'Assessore Mattarella e l'Assessore alle Finanze, Nicita, hanno quindi svolto le relative relazioni per la parte della spesa e per quella delle entrate.

Francesco Canino
Consigliere Generale
della C. I. S. L.

Il Segretario Generale della CISL di Trapani, Francesco Canino, nel corso della riunione del Consiglio Regionale della CISL, svoltosi l'11 novembre u.s. a Palermo, è stato eletto, all'unanimità, in rappresentanza della CISL Siciliana, Consigliere Generale del massimo organo deliberante della Confederazione.

Tale meritato riconoscimento, peraltro suffragato dal voto unanime di tutte le province siciliane, mettono in evidenza le capacità organizzative-politiche e sindacali dell'amico Canino.

L'inserimento di Canino nell'organismo confederale, rappresenta non v'è dubbio, un fatto politico di rilevante importanza per la provincia di Trapani, tenuto conto dell'attuale momento economico e dei gravi problemi che affliggono tutti i settori dell'economia provinciale, specie in seguito all'alluvione del 5 novembre.

L'approvazione o, se si preferisce, il «passaggio» alla Camera delle misure proposte dal Governo per combattere l'inflazione e creare le condizioni per il rilancio dell'economia nazionale, ha confermato, con il ripetersi della formula della «non sfiducia», non soltanto la sostanziale stabilità dell'attuale quadro politico, ma anche la mancanza di concrete alternative, sia sul piano delle indicazioni programmatiche-operative, sia su quello, appunto, più strettamente politico.

E' evidente che allo stato delle cose i partiti dell'astensione non sono in grado di offrire soluzioni di governo diverse e più efficaci di quella rappresentata dal monocolore democristiano, il quale sta dimostrando — pur di fronte a gravissime difficoltà e con le limitazioni derivanti dall'essere espressione di un solo gruppo politico e quindi minoritario — di guardare ai problemi del Paese non con l'ottica dell'ordinaria amministrazione e seguendo il metodo delle rabberciature caso per caso, ma articolando la sua iniziativa secondo una visione coerente e integrata della situazione generale, sì che la terapia — certo sgradita, ma comunque indispensabile — non rimanga circoscritta ai sintomi del male economico e sociale ma tocchi con risolutezza le radici stesse della crisi.

Le posizioni dei partiti sono rimaste quelle note: incondizionato appoggio da parte dei deputati democristiani ed alto ate-sini; non sfiducia e quindi astensione da parte dei socialisti, socialdemocratici, repubblicani, indipendenti di sinistra, liberali e comunisti; voto contrario dei missini, radicali ed indipendenti.

A conclusione del dibattito emerge ancora di più la validità della strada proposta dalla DC per promuovere il confronto fra le forze politiche, indicata nel documento della Direzione nazionale del Partito del quale

pubblichiamo, a parte, un ampio stralcio.

Sono indicazioni precise per una linea di politica economica coerente che rappresentano anche la risposta più chiara ed argomentata a coloro che vorrebbe-

ro spacciare l'immagine di una DC scarsamente sensibile ai problemi economici del Paese, incapace di elaborare e proporre soluzioni adeguate alla delicatezza del momento. Il documento, infatti, riassume, in una sintesi

che «non soltanto non elude alcuno dei problemi, ma indica tutta una serie di terapie coraggiose ed inequivocabili e l'originalità di un pensiero che darà un apporto decisivo al superamento della crisi».

Lungo queste linee si è articolata l'esposizione che il Presidente Andreotti ha fatto alla Camera partendo dalla constatazione che «il punto di maggior frizione è il nostro indebitamento con l'estero» per cui, oltre alla sua riduzione in termini fisiologici, occorre porsi anche l'obiettivo della «governabilità dei bilanci della finanza pubblica in senso lato e la riduzione dei costi di produzione per recuperare valori normali ed essere in linea con le economie europee».

Da qui le misure proposte di ordine tributario (introduzione del versamento d' un acconto delle imposte sul reddito non da lavoro dipendente ed un adeguamento delle aliquote e di alcune imposte) e gli interventi per la finanza locale che quest'anno raggiungerà un indebitamento di oltre trenta miliardi.

Le prospettive e l'azione per uscire dal tunnel ed avviare il Paese verso la ripresa non possono però non coinvolgere anche le forze politiche democratiche e quelle sociali. Ad esse Andreotti ha rivolto un caldo appello perché ritrovino lo stesso «coraggio morale con cui seppero affrontare e superare l'impossibile situazione di miseria e

di isolamento in cui l'Italia ebbe in sorte di iniziare la sua ricostruzione».

E' un appello che anche il Segretario Politico della DC aveva rivolto, parlando a Lugo di Romagna, sottolineando che «se non vogliamo che la crisi venga scaricata sui lavoratori e sui ceti più umili dobbiamo richiedere la massima intelligenza dei ceti economici, ma anche il senso di responsabilità e di disciplina da parte del movimento sindacale».

«Anche attraverso le difficoltà del presente, si annunzia un nuovo ordine economico» ha detto ancora Zaccagnini, fondato sulla «eliminazione dei grandi squilibri che ancora rimangono fra il nord ed il sud; fra i diversi settori di attività e fra le classi sociali che talvolta sono troppo inegualmente trattate nella ripartizione della ricchezza prodotta».

E questo non consente interventi parziali, settoriali anche se ragioni contingenti e a volte drammatiche, potrebbero suggerirli.

Nel movimento sindacale, tuttavia, si accentuano le divergenze, non solo tra i sindacati autonomi e quelli confederali, ma all'interno della stessa Confederazione unitaria, ove non a caso sono rimasti in pochi a parlare di traguardo del processo unificante da raggiungere entro l'anno prossimo.

In questo quadro si collocano gli importanti appuntamenti

(segue in ultima)

Bilancio del dibattito alla Camera

Il Governo rinnova l'appello alle forze sociali per risanare l'economia

Riconfermata la non-sfiducia al Governo - Indicate dalla Democrazia Cristiana le linee di una politica economica coerente - La posizione dei sindacati

Il documento della Direzione DC sulla situazione economica

Lotta all'inflazione per sostenere l'occupazione

Sulla situazione economica e le proposte per superare la crisi la Direzione della Democrazia Cristiana, dopo un lungo ed approfondito dibattito, ha approvato un documento, messo a punto dalla commissione di esperti, nel quale si precisa il pensiero del Partito sulle questioni più nevralgiche che riguardano la recessione e le possibili soluzioni per avviare a superamento.

Ecco, di seguito, una breve sintesi delle indicazioni e delle proposte della Democrazia Cristiana:

LOTTA ALL'INFLAZIONE - L'obiettivo prioritario della difesa dell'occupazione non può essere raggiunto senza una lotta decisa all'inflazione. Una ricorso tra prezzi e salari, una continua caduta del cambio, travolgerebbero ogni possibilità di ripresa della nostra economia.

Il disavanzo dei conti con l'estero, l'eccessivo incremento dei costi di produzione, il deficit della finanza pubblica, lo inadeguato impiego delle risorse e il dualismo tra il Nord ed il Sud: sono questi squilibri che hanno determinato o esasperato le spinte inflazionistiche e il loro superamento richiede sacrifici equamente ripartiti tra le diverse categorie sociali; un rinnovato impegno di lavoro; un superamento delle rigidità derivanti da particolarismi e da difese corporative, in uno sforzo di solidarietà nazionale.

PROMUOVERE L'ESPORTAZIONE - Si rendono necessarie: una più ampia azione di promozione commerciale, un particolare sostegno creditizio a favore delle aziende esportatrici, una revisione delle strutture del costo del lavoro per adeguarlo a quella del costo del lavoro europeo. Nel contempo è necessario chiedere alle maggiori imprese impegni specifici di espansione delle loro esportazioni e promuovere accordi sindacali per una maggiore utilizzazione degli impianti.

COSTI DI PRODUZIONE - Il mantenimento della com-

(segue in ultima)

20 milioni della Banca Sicula in favore degli alluvionati

TRAPANI — Con gesto altamente munifico la Banca Sicula ha deliberato contributi per complessive L. 20 milioni in favore di Enti vari e dell'Ospedale Generale Provinciale «San'Antonio Abate» di Trapani per l'assistenza degli alluvionati e per l'acquisto di attrezzature.

Approvato il disegno di legge dal Consiglio dei Ministri

Un posto di lavoro per 400 mila giovani

Il provvedimento prevede stanziamenti per lire 400 miliardi in favore delle aziende che assumeranno i giovani - Posti riservati nelle pubbliche amministrazioni - Agevolazioni per il Sud

Oltre quattrocento mila giovani potranno inserirsi nel mondo del lavoro. Questo l'effetto a breve termine del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta dell'on. T. Anselmi, ministro del lavoro. L'importanza del fatto si commenta da sé. Oggi, potenzialmente i giovani italiani in cerca di lavoro sentono di poter recuperare pienamente la dignità di cittadini uscendo dalla inoccupazione e avvertendo la soddisfazione morale di sentirsi presto — e più per la prima volta — socialmente utili entrando a far parte a pieno titolo del mondo del lavoro e della promozione.

Il disegno di legge interessa, infatti, i giovani dai 15 ai 28 anni, offrendo a 300 mila di essi possibilità di impiego nel settore privato ed a 120 mila in quello pubblico.

Al settore privato essi saranno avviati in base ad una lista speciale compilata dagli uffici di

collocamento e potranno usufruire di due tipi di contratto. Il primo, per coloro che sono già in possesso di una qualifica professionale, a tempo determinato non superiore ai due anni od a tempo parziale. Il secondo, per coloro che ancora non possiedono tale qualifica, della durata di dodici mesi.

Il disegno di legge stabilisce anche la possibilità per le imprese di definire con i giovani nuovi assunti dei «contratti di formazione». Per ciascuno di questi contratti lo Stato corrisponderà per 12 mesi alle imprese operanti nel Sud le agevolazioni previste dalla legge. Se dopo la formazione le aziende provvederanno all'assunzione a tempo indeterminato potranno usufruire delle stesse agevolazioni per altri 12 mesi nel Sud e per sei mesi nel Nord. Per i giovani che svolgono l'apprendistato nell'azienda, inoltre, sono previsti, per altri sei mesi dopo la

acquisizione della qualifica, benefici per contributi previdenziali.

Per quanto riguarda il pubblico impiego sono previste assunzioni con contratti di durata da quattro a 24 mesi in base a criteri determinati con progetti del Cipe e delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alle Regioni, nei settori delle attività sportive, del turismo e della ricezione, dei beni culturali, del patrimonio forestale, del catasto, dell'ispezione del lavoro. Inoltre verranno messi a disposizione dei giovani il 25 per cento dei posti messi a concorso per gli anni 1976, 1977 e 1978. I concorsi si svolgeranno tutti nello stesso periodo ed il loro meccanismo di svolgimento sarà unificato e reso più celere di quello attuale.

Questi i termini salienti del provvedimento, al quale sarebbe tuttavia ingiusto attribuire una traiettoria di dimensione ridotta, ai dodici od ai ventiquattro mesi previsti dai contratti. Se il suo fine ultimo fosse infatti un puro e semplice affrancamento temporaneo dei giovani dal meccanismo psicologico della frustrazione, non si andrebbe al di là di una operazione moralistica, inventata a scopo difensivo contro latenti e temute esplosioni contestative.

Ma a ben altri obiettivi puntano i 400 miliardi che lo Stato investe in questa legge. Essi verranno sapientemente investiti nella misura in cui mirano, in modo prevalente, a qualificare nuova mano d'opera, predisponendola ad un inserimento non transitorio ma stabile nelle imprese produttive e nella pubblica amministrazione. Proprio per questo, accanto dalle iniziative che verranno assunte dall'Amministrazione centrale dello Stato e delle Regioni, il Governo assegna un ruolo «preminente al settore privato».

Sarà, come è giusto, una preparazione retribuita. I giovani, infatti, riceveranno una retribuzione pari al minimo contrattuale dei dipendenti dello Stato o della categoria del settore privato dove verranno impiegati.

Per agevolare le imprese private lo Stato corrisponderà, per ciascun nuovo assunto, l'importo di 64 mila lire alle imprese operanti nel Meridione e di 32 mila per quelle operanti nel Nord Italia. In alternativa le imprese potranno avere L. 400 l'ora per ogni giovane assunto nel Mezzogiorno e 200 per il Centro-Nord. Le stesse somme potranno essere corrisposte, per i contratti a tempo indeterminato, per 24 mesi alle imprese operanti nel Sud e per 18 mesi per quelle operanti nel Centro Nord. L'intervento previsto dallo Stato è, come si è detto, di 400 miliardi di lire.

I commenti al provvedimento — che costituisce una sintesi degli incontri che su questo argomento il Governo ha avuto con le forze sindacali, i rappresentanti delle Regioni, gli industriali, i movimenti giovanili, che hanno potuto esprimere le pro-

Anche i comunisti hanno dovuto prendere atto, dopo i continui interventi delle minoranze capeggiate dalla DC, della condotta suicida a cui hanno sottoposto gli enti locali in Emilia-Romagna e si sono accorti che non riescono più a gabbellare per amministrazione esemplare la politica del «debito facile».

Il caso di Bologna è esemplare. L'indebitamento del Comune è passato da 127,7 miliardi del dicembre 1970 a 277,9 miliardi del dicembre 1974, con un incremento di 150 miliardi. A questo notevole aumento dei debiti ha contribuito in gran parte lo spropositato aumento del personale comunale. Esclusi gli addetti ai servizi dell'assistenza infantile e dell'istruzione, il numero dei dipendenti è passato da 2807 a poco meno di 4000! Ciò significa che in rapporto alla popolazione si aveva un addetto ogni 174 abitanti nel 1971 ed 1 ogni 147 nel 1975. Inoltre ogni bolognese, nel '75, aveva un carico di 562 mila lire per debiti contratti dal Comune; la stessa cifra per un milanese, per un cittadino cioè di una metropoli con sviluppo più che triplo rispetto a Bologna, era di 518 mila lire. Solo da questi dati emerge la pesante situazione inflazionistica della città emiliana.

Accanto a ciò sta il totale immobilismo della giunta rossa che amministra da sempre il Comune; un immobilismo denunciato anche dai socialisti, che tentano di dissociare le proprie responsabilità, e dai maggiori funzionari del Comune che, in un documento riservato, incolpano la giunta di mancanza di direttive e, in sostanza, lamentano di non poter lavorare perché le idee degli amministratori languono.

Ora la giunta sta ponendo zelo nell'interpretare un «nuovo corso» delle tariffe dei servizi pubblici nella speranza di riequilibrare con il loro aumento il dissesto bilancio. Ma questo non basta, si osserva negli ambienti DC, perché occorre innanzitutto verificare tutto il meccanismo dei servizi, di come si formano i costi, delle aree di parassitismo sempre più larghe che esistono, dei privilegi e dei corporativismi da tagliare.

Anche a Cesena, sempre per restare nella regione emiliano-rom-

agnola, i socialisti tendono a scindere le proprie responsabilità della fallimentare gestione della giunta comunale socialcomunista.

In un preciso documento il PSI ha puntualizzato una serie di appunti ai comunisti, incominciando col rimproverarli di essere rimasti a livello di enunciazione per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, di non aver reso attivi i consigli tributari di quartiere, di non aver fatto nulla per concretizzare il programma di edilizia popolare.

I socialisti invitano poi i colleghi di giunta a ristrutturare i servizi comunali sulla base di una rigorosa qualificazione della

spesa pubblica, facendo rilevare che il Comune di Cesena è stato tra i primi in Italia ad adeguare le tariffe dell'acqua e del gas ai costi reali, ottenendo una maggiore entrata di 650 milioni annui. Ma il sacrificio chiesto ai cittadini non è stato compensato da un miglioramento dei servizi, che vanno anzi peggiorando.

Il documento del PSI affronta altri episodi della vita amministrativa locale, accusando i comunisti di usare metodi assai poco democratici e quindi inaccettabili, tanto da incrinare profondamente la possibilità di un'azione collegiale della giunta di sinistra.

Anche la DC, concordando

con la dura condanna del Partito socialista, ha presentato un proprio documento, nel quale si sofferma più in particolare sul bilancio del Comune. Il disavanzo annuo a Cesena è passato dagli 800 milioni di quando l'amministrazione era di centro-sinistra agli oltre 7 miliardi del bilancio preventivo del 1976. I debiti complessivi del comune sono passati dai 7 miliardi del centro-sinistra ai 33 miliardi dell'attuale giunta di sinistra.

Al massiccio indebitamento — prosegue il documento della DC — non corrisponde però alcun incremento sostanziale della attività del Comune. L'assessorato allo sviluppo economico esiste solo sulla carta, mancano scelte prioritarie per una organica politica dei lavori pubblici, la cultura è affidata all'improvvisazione e corre sempre sui binari della strumentalizzazione e del favoritismo, la democrazia partecipativa dei quartieri è svuotata dalla strumentalizzazione della maggioranza comunista.

E' vero, conclude il documento, che il modello del «buon governo» emiliano-romagnolo è andato a pezzi, ma questo non giustifica la paralisi delle amministrazioni degli enti locali che il PCI sta portando ormai in troppi centri della Regione.

Dall'Emilia alla Toscana. Uno dei cavalli di battaglia della Giunta regionale di sinistra è sempre stato la pubblicizzazione delle linee di trasporto. Una scelta politica che se ben impostata e, soprattutto, ben condotta, non poteva non trovare il pieno accordo di tutte quelle forze politiche alle quali sta a cuore un concreto discorso sociale.

Ma l'azione politica della giunta non sembra però essere andata al di là delle belle enunciazioni di principio e delle promesse. A oltre due anni dalla presentazione del «piano regionale per la riforma dei trasporti» e ad oltre un anno dalla sua approvazione, infatti, si è ancora ben lontani dagli obiettivi che il documento propone.

Nelle «linee del programma generale di sviluppo economico» del 1973 alcuni di questi obiettivi vennero presentati (sistema unitario dei trasporti, recupero delle infrastrutture esistenti,

Lettere al Direttore

Amministratori onesti

Il disastro di Trapani e le notizie che stampa, radio e televisione ci hanno dato sui colposi ritardi e sui soldi non spesi per le opere di protezione mi hanno vivamente impressionato.

Dopo gli scandali ANAS, del petrolio, Lockheed e del Belice ecco un nuovo scandalo: lo scandalo di Trapani.

Ma è proprio finita l'era degli amministratori onesti?

Anna Galante - Palermo

Chi ha interesse al giornale

Da circa un anno «Il Faro» ha modo impostazione. La cronaca provinciale e cittadina è divenuta sempre più scarsa, mentre più spazio viene riservato alla cronaca regionale, ai problemi politici ed economici ed anche alla cronaca palermitana.

Non le sembra che per un giornale locale quale è «Il Faro» questa sia sbagliato e che localmente esso abbia perso di interesse?

Giuseppe Corso - Trapani

Innanzi tutto non affiancherai Trapani agli altri scandali. Che il disastro di Trapani sia imputabile alla disonestà degli amministratori è tutto da dimostrare. Quando su una città si riversano milioni di meri cubi di acqua non c'è protezione che tenga. E se le opere di protezione non sono state realizzate non mi pare che si possa nemmeno imputare agli amministratori locali. Vi è tutto un bacino imbrifero che da Castellammare del Golfo a Trapani che da tempo reclama la sua sistemazione idrogeologica che è competenza dello Stato e che è la causa prima di tutte le alluvioni. Vi sono poi documenti ritardati della burocrazia regionale sui quali sarebbe opportuno indagare.

Ma in ogni modo non è giusto affermare che sia finita l'era degli amministratori onesti, a prescindere dal fatto che gli scandali si sono verificati in ogni tempo e sotto ogni regime, più o meno pubblicizzati. Grazie a Dio vi è in Italia una maggioranza di amministratori onesti, una maggioranza che, come tutte le maggioranze, è silenziosa.

Un Sindaco o un pubblico amministratore che fanno il loro dovere con onestà, responsabilità, in povertà e carità, non fan-

no notizia e non rimbalzano sulle pagine dei giornali i cui lettori, purtroppo, sono assetati di scandali.

Effettivamente abbiamo cercato di dare al settimanale un'altra impostazione per due motivi. Il primo, ci si consenta, per l'ambizione di fare un giornale d'informazione e di formazione che esca dallo stretto provincialismo ed abbia un più ampio respiro regionale, diffuso com'è in tutta la Sicilia con oltre 2 mila copie nella sola provincia di Palermo.

Il secondo è di carattere finanziario: Trapani e la sua provincia non sono capaci di sostenere un settimanale. Se guardiamo infatti alle due principali entrate che sono gli abbonamenti e la pubblicità ci accorgiamo che, contro l'87,4 per cento della Provincia di Palermo, gli importi degli abbonamenti della provincia di Trapani rappresentano il 2,2 per cento, mentre la pubblicità ci è fornita per il 60 per cento dalla provincia di Palermo e per il 28 per cento da quella di Trapani. E' quindi naturale che il giornale debba principalmente rispettare gli interessi di chi l'acquista, lo legge e se lo finanzia.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

I FRATELLI BARNARD OPERANO AL CUORE UN ALCAMESE

Cristian e Marius Barnard hanno operato a Città del Capo, Sudafrica, Vincenzo Moscarello di 25 anni, alcamese.

Vincenzo Moscarello era affetto da valvulopatia mitroaortica ed ha potuto raggiungere Città del Capo e farsi operare dal cardiocirurgo di fama internazionale, Cristian Barnard, grazie ad una generosa offerta dei cittadini e di altri isolani che hanno risposto all'appello del Giornale di Sicilia.

IL GIORNALISTA P.F. MISTRETTA ACCOLTO AL ROTARY CLUB

Il Rotary Club ha accolto fra i suoi membri il giornalista Pier Francesco Mistretta per i suoi alti meriti nel campo del giornalismo. Pier Francesco Mistretta fin da giovanissimo si è occupato di giornalismo e possiamo affermare senza tema di smentite che è stato uno dei primi giovani a far conoscere i problemi della nostra città attraverso una colla-

borazione costante e meticolosa con i maggiori quotidiani dell'isola. Nel 1966 viene nominato corrispondente da Alcamo per il quotidiano palermitano Telesar e gli articoli suoi di quegli anni sono riusciti a far conoscere personaggi che non avevano mai varcato la cronaca cittadina.

Si occupò di quasi tutti i problemi alcamesi inchiodando i pubblici amministratori a delle precise responsabilità.

Nel 1968 il Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia esaminò le sue pubblicazioni gli conferì il titolo di giornalista-pubblicista. Nello stesso anno viene nominato redattore del giornale trapanese «Nuova Frontiera» e corrispondente da Alcamo del nostro Giornale.

Nel 1969 i padri salesiani di Alcamo lo incaricarono di fondare il giornale «Famiglia di Dio» del quale Pier Francesco Mistretta ne assunse la direzione responsabile.

Nello stesso anno si iscrive all'Unione Cattolica Stampa Italiana perché si considera un giornalista cattolico. Sempre nel '69 assunse la direzione responsabile del Giornale «Il Vespro» del

quale ne è tuttora direttore responsabile.

Nel 1970 viene eletto consigliere regionale per la Sicilia Occidentale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, corrispondente della Gazzetta dello Sport di Messina e successivamente membro dell'Unione Stampa Sportiva Italiana. Nel 1971 presentando una dovuta documentazione a favore dell'unità europea viene iscritto nell'Unione Internazionale dei Giornalisti Europei. Nel 1973 gli aderenti alla Federazione Nazionale Stampa Italiana della Provincia di Trapani lo eleggono vice-Segretario Provinciale dell'Associazione Stampa, carica che tuttora ricopre.

Il collega Pier Francesco Mistretta attualmente è membro dell'Unione Stampa Filatelica, perché oltre a svolgere la professione di giornalista si occupa di raccolta di monete e francobolli.

Sulla scia di questo poderoso passato, nel campo del giornalismo, la organizzazione internazionale del Rotary Club lo ha accolto fra i suoi membri. Al giornalista Pier Francesco Mistretta «Il Faro» augura maggiori successi.

(segue in ultima)

L'angolo previdenziale

TRAPANI — L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie INAM rende noto che, in conformità a deliberazioni adottate dal Commissario Straordinario, i superstiti di assicurati deceduti a causa dell'alluvione conserveranno il diritto all'assistenza sanitaria fino a nuova disposizione.

Gli interessati pertanto sono pregati di presentarsi alla Sezione Territoriale di iscrizione.

ANTICIPATA LA TREDICESIMA AI PENSIONATI

«Si avvertono i pensionati dell'INPS che, a partire dall'anno in corso, la tredicesima mensilità relativa alle pensioni in pagamento nei mesi dispari (fatta eccezione per quelle a carico dei Fondi trasporti, volo, telefonici, elettrici, Daziari ed Esattoriali) sarà corrisposta unitamente alla rata novembre-dicembre.

I titolari di pensione, la cui rata in scadenza sia stata già riscossa, possono rivolgersi agli Uffici pagatori per richiedere la erogazione della tredicesima mensilità nel corso del corrente mese di novembre».

DETTASSAZIONE ASSEGNI FAMILIARI ISTRUZIONI PER LE AZIENDE

L'INPS comunica che è in corso l'invio a tutti i datori di lavoro d'una circolare con la quale vengono forniti chiarimenti in merito agli adempimenti da svolgere per la corresponsione ai dipendenti degli assegni familiari a decorrere dal 1° gennaio 1977. Da tale data infatti la maggiorazione del 10 per cento degli assegni, prevista per coloro che sono assoggettati a ritenuta fiscale alla fonte, viene ridotta del 50 per cento, in concomitanza con la parziale detassazione degli assegni prevista dal decreto presidenziale n. 447 del 30 giugno 1976.

Dal 1° gennaio 1977 gli assegni saranno completamente esenti dall'imposta e pertanto anche la maggiorazione del 10 per cento cesserà di avere applicazione.

Nella circolare sono indicate anche le nuove misure degli assegni familiari che devono essere corrisposte nell'anno 1977 ai lavoratori dipendenti assoggettati a ritenuta fiscale alla fonte.

GRIMM

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'agricoltura al primo posto nella spesa pubblica regionale

PALERMO — Indicazioni e prospettive favorevoli provengono dall'andamento della spesa pubblica regionale complessiva che è risultata nel 1975 pari a 936 miliardi, per cui l'incremento rispetto al precedente esercizio è stato di ben 337 miliardi pari ad oltre il 56 per cento. Nonostante il sostenuto ritmo di spesa, la liquidità di cassa dell'ente regionale, a fine esercizio, faceva registrare un incremento di 41 miliardi, dovuto all'eccezionale aumento delle entrate (più 75,2 per cento) rispetto al '74.

Un esame più analitico — pubblicato dall'ufficio studi della cassa di risparmio — evidenzia una accelerazione del ritmo di spesa ed una decisiva svolta qualitativa della spesa pubblica regionale. Infatti mentre il livello della questione dei residui con 255 milioni si è mantenuto su quello del 1974, la gestione di competenza ha fatto registrare un aumento pari al 100 per cento erogando somme per 681 miliardi circa.

Particolare rilievo è da attribuire in senso positivo, data la specifica destinazione di tali somme, al notevole flusso di spesa generato dal bilancio del fondo di solidarietà nazionale, che ha erogato somme per 213 miliardi, facendosi registrare un incremento di oltre 147 per cento.

Le erogazioni del bilancio ordinario sono state pari a 579 miliardi, quelle del fondo regionale per l'assistenza ospedaliera a 144 miliardi.

La spesa in conto capitale ha raggiunto i 605 miliardi, registrando un incremento del 37 per cento circa.

La ripartizione della spesa complessiva per rami di amministrazione, evidenzia i settori di destinazione prioritari in quelli dell'agricoltura, industria, sanità e lavori pubblici.

Accanto agli elementi qualificanti dell'attività degli organi regionali coesistono ancora fattori

pubblici l'8,36 per cento.

Una spinta notevole all'evoluzione congiunturale dell'isola potrebbe essere data dalla rapida utilizzazione degli stanziamenti a carico del fondo di solidarietà nazionale, che nel quadro dell'attuazione del piano di interventi per il periodo 1975-80 prevede esborsi per un totale di 981 miliardi.

I settori obiettivi della politica economica dell'ente regione vengono a coincidere con i settori vitali della economia siciliana, anche alla luce del loro contributo effettivo o potenziale alla formazione del reddito. All'agricoltura è stato destinato il 24,74 per cento dei fondi, al turismo il 14,9 per cento all'artigianato il 4,92 per cento, mentre vengono assegnati ad enti regionali quali l'Espis, l'Emis, la Sarp, l'Ispea, l'Azasi fondi per 133 miliardi circa al fine di consentire il pagamento degli stipendi per il personale proprio e delle società collegate, per il finanziamento dei piani di investimento dell'Emis e dell'Azasi, nonché per il ripianamento di disavanzi di gestione.

Gli interventi nel settore primario prevedono prodezze per l'agricoltura per 81,7 miliardi

(segue in ultima)

LAUREA DI P. RUSSO

MARSALA — Paolo Russo, figlio del dott. Vincenzo, Cancelliere Capo della Pretura, si è laureato in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e la lode. Nel congratularsi vivamente con il neo dottore, esprimiamo ai genitori il nostro migliore compiacimento.

Lutto di Mons. Campanile

TRAPANI — E' deceduto nei giorni scorsi il cav. Antonio Campanile, capo gestione delle F.S. in pensione, padre di Mons. Antonio Campanile. Esprimiamo all'Amico Mons. Antonio e ai familiari le nostre vivissime condoglianze.

Laurea di P. Russo

MARSALA — Paolo Russo, figlio del dott. Vincenzo, Cancelliere Capo della Pretura, si è laureato in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e la lode. Nel congratularsi vivamente con il neo dottore, esprimiamo ai genitori il nostro migliore compiacimento.

Lutto di Mons. Campanile

TRAPANI — E' deceduto nei giorni scorsi il cav. Antonio Campanile, capo gestione delle F.S. in pensione, padre di Mons. Antonio Campanile. Esprimiamo all'Amico Mons. Antonio e ai familiari le nostre vivissime condoglianze.

La proposta DC sull'aborto presentata alla Camera

In difesa della vita

Il Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana ha presentato alla Camera dei Deputati il proprio progetto di legge sullo scottante problema dell'aborto.

Come era stato chiaramente indicato dalla Direzione Centrale del Partito con il documento che abbiamo pubblicato per esteso nel nostro numero precedente, la proposta di legge è indirizzata, come dice il suo stesso titolo, alla «Tutela della vita umana ed alla prevenzione dell'aborto», rispondendo ad una esigenza di difesa della vita che non può non essere al centro dell'attenzione e dell'iniziativa di un partito di ispirazione cristiana.

Questo concetto è lucidamente espresso nel primo articolo della proposta, che testualmente dice: «La legge garantisce e tutela la vita sin dal suo inizio. A tal fine promuove la istituzione e lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali anche in ordine alla prevenzione e alla cura delle malattie e del feticide, e realizza interventi diretti a rimuovere le condizioni di ordine psicofisico, economico, sociale e ambientale che possono ostacolare la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana».

«Abbiamo tratto dalla storia alcune lezioni importantissime sul fatto che al lassismo sui problemi inerenti alla difesa ed alla promozione della vita, segue inesorabilmente una fatale degenerazione delle coscienze individuali e della stessa vita dei popoli nei loro rapporti reciproci, ha commentato il presidente del gruppo democristiano, ed ha aggiunto: «Basti l'esempio della Germania nazista e nazista per misurare quanto disgregante sia stato il radicalismo con cui vennero affrontati e risolti analoghi problemi e quanto esso abbia favorito l'instaurarsi di un sistema totalitario e mostruoso».

La proposta di legge si divide in due parti. La prima, di carattere preventivo, che prevede tutta una serie di iniziative atte a favorire la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana.

In questo senso viene parzialmente ampliata e completata la legge del 1975 sui consultori familiari e si prevedono provvedimenti, anche di carattere finanziario, per favorire l'assistenza alla madre ed ai coniugi, attraverso lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali idonei.

La seconda parte della proposta, dopo aver affermato che l'aborto «procurato» è un atto di soppressione della vita e non può essere mai usato come mezzo di controllo delle nascite, ricalca sostanzialmente le disposizioni precedentemente vigenti — situandole peraltro nell'ambito dei fatti lesivi della persona — salvo la previsione della non applicabilità delle pene previste da tale normativa quando l'interruzione della gravidanza è attuata al fine di evitare il pericolo attuale di un danno grave ed irreversibile alla salute della donna, accertato tramite un controllo medico, qualora il fatto non sia altrimenti evitabile.

La proposta tiene conto altresì di particolari situazioni concrete, spesso varie e drammatiche, prevedendo una specifica circostanza attenuante per l'ipotesi che l'aborto sia stato commesso in conseguenza di un grave turbamento provocato alla madre dal ragionevole timore di malformazione e di gravi anomalie del nascituro e da pregiudicare gravemente quella degli altri figli.

Particolare rilievo merita ancora l'articolo 21 della proposta di legge che prevede l'ipotesi della non applicabilità delle pene previste per la donna minore di 18 anni che abbia abortito, quando, avuto riguardo alle particolari circostanze in cui il reato è stato commesso, il giudice presume che essa si asterrà dal compiere ulteriormente uno dei fatti previsti come reato dalla proposta in parola.

Si tratta, in sostanza, di una proposta giustificata dal fatto che nell'area parlamentare esistevano, già otto progetti di legge chiaramente abortisti per cui era necessario vi fosse una proposta della DC, che rappresenta una così ampia area dell'elettorato italiano, per esprimere esplicitamente la propria diversa posizione su un problema di così grande rilevanza. Ma essa costituisce anche un atto di civiltà, di democrazia, di corretta interpretazione della dialettica politica e parlamentare, che le forze politiche non possono non riconoscere come positivo.

Con essa, tuttavia, la DC non intende assumere una posizione di arroccamento, ma, anzi, muoversi, se ciò sarà possibile, nel tentativo di onorare un collegamento di operare un collegamento con tutte le altre forze politiche per migliorare, nel senso della tutela della vita, il testo della legge che, il Parlamento esprimerà.

Ci sembra chiaro, comunque, sia dai deliberati della Direzione del Partito, che dal contesto della proposta di legge presentata, che la Democrazia Cristiana voterà contro ogni legge che non garantisca il rispetto della vita e della persona umana.

Il Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana ha presentato alla Camera dei Deputati il proprio progetto di legge sullo scottante problema dell'aborto.

Come era stato chiaramente indicato dalla Direzione Centrale del Partito con il documento che abbiamo pubblicato per esteso nel nostro numero precedente, la proposta di legge è indirizzata, come dice il suo stesso titolo, alla «Tutela della vita umana ed alla prevenzione dell'aborto», rispondendo ad una esigenza di difesa della vita che non può non essere al centro dell'attenzione e dell'iniziativa di un partito di ispirazione cristiana.

Questo concetto è lucidamente espresso nel primo articolo della proposta, che testualmente dice: «La legge garantisce e tutela la vita sin dal suo inizio. A tal fine promuove la istituzione e lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali anche in ordine alla prevenzione e alla cura delle malattie e del feticide, e realizza interventi diretti a rimuovere le condizioni di ordine psicofisico, economico, sociale e ambientale che possono ostacolare la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana».

«Abbiamo tratto dalla storia alcune lezioni importantissime sul fatto che al lassismo sui problemi inerenti alla difesa ed alla promozione della vita, segue inesorabilmente una fatale degenerazione delle coscienze individuali e della stessa vita dei popoli nei loro rapporti reciproci, ha commentato il presidente del gruppo democristiano, ed ha aggiunto: «Basti l'esempio della Germania nazista e nazista per misurare quanto disgregante sia stato il radicalismo con cui vennero affrontati e risolti analoghi problemi e quanto esso abbia favorito l'instaurarsi di un sistema totalitario e mostruoso».

La proposta di legge si divide in due parti. La prima, di carattere preventivo, che prevede tutta una serie di iniziative atte a favorire la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana.

In questo senso viene parzialmente ampliata e completata la legge del 1975 sui consultori familiari e si prevedono provvedimenti, anche di carattere finanziario, per favorire l'assistenza alla madre ed ai coniugi, attraverso lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali idonei.

La seconda parte della proposta, dopo aver affermato che l'aborto «procurato» è un atto di soppressione della vita e non può essere mai usato come mezzo di controllo delle nascite, ricalca sostanzialmente le disposizioni precedentemente vigenti — situandole peraltro nell'ambito dei fatti lesivi della persona — salvo la previsione della non applicabilità delle pene previste da tale normativa quando l'interruzione della gravidanza è attuata al fine di evitare il pericolo attuale di un danno grave ed irreversibile alla salute della donna, accertato tramite un controllo medico, qualora il fatto non sia altrimenti evitabile.

La proposta tiene conto altresì di particolari situazioni concrete, spesso varie e drammatiche, prevedendo una specifica circostanza attenuante per l'ipotesi che l'aborto sia stato commesso in conseguenza di un grave turbamento provocato alla madre dal ragionevole timore di malformazione e di gravi anomalie del nascituro e da pregiudicare gravemente quella degli altri figli.

Particolare rilievo merita ancora l'articolo 21 della proposta di legge che prevede l'ipotesi della non applicabilità delle pene previste per la donna minore di 18 anni che abbia abortito, quando, avuto riguardo alle particolari circostanze in cui il reato è stato commesso, il giudice presume che essa si asterrà dal compiere ulteriormente uno dei fatti previsti come reato dalla proposta in parola.

Si tratta, in sostanza, di una proposta giustificata dal fatto che nell'area parlamentare esistevano, già otto progetti di legge chiaramente abortisti per cui era necessario vi fosse una proposta della DC, che rappresenta una così ampia area dell'elettorato italiano, per esprimere esplicitamente la propria diversa posizione su un problema di così grande rilevanza. Ma essa costituisce anche un atto di civiltà, di democrazia, di corretta interpretazione della dialettica politica e parlamentare, che le forze politiche non possono non riconoscere come positivo.

Con essa, tuttavia, la DC non intende assumere una posizione di arroccamento, ma, anzi, muoversi, se ciò sarà possibile, nel tentativo di onorare un collegamento di operare un collegamento con tutte le altre forze politiche per migliorare, nel senso della tutela della vita, il testo della legge che, il Parlamento esprimerà.

Ci sembra chiaro, comunque, sia dai deliberati della Direzione del Partito, che dal contesto della proposta di legge presentata, che la Democrazia Cristiana voterà contro ogni legge che non garantisca il rispetto della vita e della persona umana.

Cronaca di una manifestazione

Al liceo «G. G. Adria» di Mazara inaugurato il nuovo anno scolastico

Un istituto antico e nuovo, tirato a lucido, dove tutto e tutti sono al loro posto, dove l'imponente ambiente fa da scenario alla più bella idea ed insieme alla più bella realizzazione che ancora si possa concepire nella Scuola; quella di una volta, quella per la quale noi che scriviamo siamo passati.

Mazara ha di queste prerogative (fortunatamente; accanto, purtroppo, ad alcuni lati negativi) e ce lo ha dimostrato qualche anno fa in occasione della manifestazione di inaugurazione del 104° anno scolastico del ginnasio «G.G. Adria» e del 52° del Liceo classico; manifestazione alla quale ha fatto seguito la premiazione di alcuni alunni ed ex alunni, presenti le maggiori autorità della Provincia e uno scelto pubblico. Abbiamo notato l'assessore alla P.I. on. Mimmo Cangialosi, il Presidente della Provincia (rappresentato dall'ass. Di Giovanni), il Provveditore agli Studi in Trapani, il Prefetto, il vice Prefetto, l'Intendente di Finanza, il Sindaco della Città, il Vicario Generale in rappresentanza del Vescovo, il vice Questore, il Comandante del Porto, presidi, professori, familiari degli alunni e rappresentanze degli alunni stessi.

Il preside dell'Istituto, prof. Gianni Di Stefano, nella sua prolusione ha toccato le corde più profonde dei presenti richiamandoli al ricordo di quelli che furono gli anni trascorsi da molti in codesta scuola nella quale ora vedono premiati i loro figlioli.

Il Preside ha inoltre tirato le somme sulle attività collaterali svolte nell'Istituto durante il passato anno scolastico. Di tali attività hanno fatto parte gli incontri fra allievi maturandi e noti professionisti della città al fine di orientare i giovani verso la scelta degli studi universitari. Hanno affiancato il Preside in codesta opera l'avv. Giuseppe Di Leo, i medici Giuseppe Alestra e Benedetto Bianco, l'ing. Gregorio Di Giovanni, il notaio Antonio Marino, mentre, nello stesso tempo di tempo, il prof. Francesco La Massa ha tenuto agli allievi un Corso pomeridiano sperimentale di biologia.

Nel campo didattico, ha avuto particolare importanza l'istruzione in seno al liceo-ginnasio del Corso di Lingua araba e civiltà islamica che si è avvalso della collaborazione del prof. Umberto Rizzitano, dell'Università di Palermo, e che è stato intitolato al più illustre mazarese del XII secolo, l'Imàn al Mazari.

Nello stesso anno scolastico 1975-76, il «G.G. Adria» ha realizzato tre viaggi d'istruzione guidati dal prof. Pietro Pisciotta: il primo a Palermo, dove sono stati visitati i monumenti della civiltà siculo-arabo-normanna e la mostra della Resistenza; il secondo a Trapani, dove sono stati visitati il museo «Pepoli» ed il Santuario della Madonna, e ad Erice per la visita alla Biblioteca «Cordici»; il terzo viaggio ha portato gli allievi del «G.G. Adria» in Campania, dove sono stati visitati i monumenti di Napoli e di Caserta, Sorrento e la costa amalfitana e caprese.

Non all'ultimo posto sono state le attività atletiche ed agonistiche, che hanno veduto il successo dell'allievo Pietro Fracci

IRENE MARUSSO

(segue in ultima)

Il Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana ha presentato alla Camera dei Deputati il proprio progetto di legge sullo scottante problema dell'aborto.

Come era stato chiaramente indicato dalla Direzione Centrale del Partito con il documento che abbiamo pubblicato per esteso nel nostro numero precedente, la proposta di legge è indirizzata, come dice il suo stesso titolo, alla «Tutela della vita umana ed alla prevenzione dell'aborto», rispondendo ad una esigenza di difesa della vita che non può non essere al centro dell'attenzione e dell'iniziativa di un partito di ispirazione cristiana.

Questo concetto è lucidamente espresso nel primo articolo della proposta, che testualmente dice: «La legge garantisce e tutela la vita sin dal suo inizio. A tal fine promuove la istituzione e lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali anche in ordine alla prevenzione e alla cura delle malattie e del feticide, e realizza interventi diretti a rimuovere le condizioni di ordine psicofisico, economico, sociale e ambientale che possono ostacolare la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana».

«Abbiamo tratto dalla storia alcune lezioni importantissime sul fatto che al lassismo sui problemi inerenti alla difesa ed alla promozione della vita, segue inesorabilmente una fatale degenerazione delle coscienze individuali e della stessa vita dei popoli nei loro rapporti reciproci, ha commentato il presidente del gruppo democristiano, ed ha aggiunto: «Basti l'esempio della Germania nazista e nazista per misurare quanto disgregante sia stato il radicalismo con cui vennero affrontati e risolti analoghi problemi e quanto esso abbia favorito l'instaurarsi di un sistema totalitario e mostruoso».

La proposta di legge si divide in due parti. La prima, di carattere preventivo, che prevede tutta una serie di iniziative atte a favorire la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana.

In questo senso viene parzialmente ampliata e completata la legge del 1975 sui consultori familiari e si prevedono provvedimenti, anche di carattere finanziario, per favorire l'assistenza alla madre ed ai coniugi, attraverso lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali idonei.

La seconda parte della proposta, dopo aver affermato che l'aborto «procurato» è un atto di soppressione della vita e non può essere mai usato come mezzo di controllo delle nascite, ricalca sostanzialmente le disposizioni precedentemente vigenti — situandole peraltro nell'ambito dei fatti lesivi della persona — salvo la previsione della non applicabilità delle pene previste da tale normativa quando l'interruzione della gravidanza è attuata al fine di evitare il pericolo attuale di un danno grave ed irreversibile alla salute della donna, accertato tramite un controllo medico, qualora il fatto non sia altrimenti evitabile.

La proposta tiene conto altresì di particolari situazioni concrete, spesso varie e drammatiche, prevedendo una specifica circostanza attenuante per l'ipotesi che l'aborto sia stato commesso in conseguenza di un grave turbamento provocato alla madre dal ragionevole timore di malformazione e di gravi anomalie del nascituro e da pregiudicare gravemente quella degli altri figli.

Particolare rilievo merita ancora l'articolo 21 della proposta di legge che prevede l'ipotesi della non applicabilità delle pene previste per la donna minore di 18 anni che abbia abortito, quando, avuto riguardo alle particolari circostanze in cui il reato è stato commesso, il giudice presume che essa si asterrà dal compiere ulteriormente uno dei fatti previsti come reato dalla proposta in parola.

Si tratta, in sostanza, di una proposta giustificata dal fatto che nell'area parlamentare esistevano, già otto progetti di legge chiaramente abortisti per cui era necessario vi fosse una proposta della DC, che rappresenta una così ampia area dell'elettorato italiano, per esprimere esplicitamente la propria diversa posizione su un problema di così grande rilevanza. Ma essa costituisce anche un atto di civiltà, di democrazia, di corretta interpretazione della dialettica politica e parlamentare, che le forze politiche non possono non riconoscere come positivo.

Con essa, tuttavia, la DC non intende assumere una posizione di arroccamento, ma, anzi, muoversi, se ciò sarà possibile, nel tentativo di onorare un collegamento di operare un collegamento con tutte le altre forze politiche per migliorare, nel senso della tutela della vita, il testo della legge che, il Parlamento esprimerà.

Ci sembra chiaro, comunque, sia dai deliberati della Direzione del Partito, che dal contesto della proposta di legge presentata, che la Democrazia Cristiana voterà contro ogni legge che non garantisca il rispetto della vita e della persona umana.

Il Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana ha presentato alla Camera dei Deputati il proprio progetto di legge sullo scottante problema dell'aborto.

Come era stato chiaramente indicato dalla Direzione Centrale del Partito con il documento che abbiamo pubblicato per esteso nel nostro numero precedente, la proposta di legge è indirizzata, come dice il suo stesso titolo, alla «Tutela della vita umana ed alla prevenzione dell'aborto», rispondendo ad una esigenza di difesa della vita che non può non essere al centro dell'attenzione e dell'iniziativa di un partito di ispirazione cristiana.

Questo concetto è lucidamente espresso nel primo articolo della proposta, che testualmente dice: «La legge garantisce e tutela la vita sin dal suo inizio. A tal fine promuove la istituzione e lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali anche in ordine alla prevenzione e alla cura delle malattie e del feticide, e realizza interventi diretti a rimuovere le condizioni di ordine psicofisico, economico, sociale e ambientale che possono ostacolare la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana».

«Abbiamo tratto dalla storia alcune lezioni importantissime sul fatto che al lassismo sui problemi inerenti alla difesa ed alla promozione della vita, segue inesorabilmente una fatale degenerazione delle coscienze individuali e della stessa vita dei popoli nei loro rapporti reciproci, ha commentato il presidente del gruppo democristiano, ed ha aggiunto: «Basti l'esempio della Germania nazista e nazista per misurare quanto disgregante sia stato il radicalismo con cui vennero affrontati e risolti analoghi problemi e quanto esso abbia favorito l'instaurarsi di un sistema totalitario e mostruoso».

La proposta di legge si divide in due parti. La prima, di carattere preventivo, che prevede tutta una serie di iniziative atte a favorire la piena realizzazione del diritto alla vita e l'armonico sviluppo della persona umana.

In questo senso viene parzialmente ampliata e completata la legge del 1975 sui consultori familiari e si prevedono provvedimenti, anche di carattere finanziario, per favorire l'assistenza alla madre ed ai coniugi, attraverso lo sviluppo di servizi sociali, assistenziali, sanitari e culturali idonei.

La seconda parte della proposta, dopo aver affermato che l'aborto «procurato» è un atto di soppressione della vita e non può essere mai usato come mezzo di controllo delle nascite, ricalca sostanzialmente le disposizioni precedentemente vigenti — situandole peraltro nell'ambito dei fatti lesivi della persona — salvo la previsione della non applicabilità delle pene previste da tale normativa quando l'interruzione della gravidanza è attuata al fine di evitare il pericolo attuale di un danno grave ed irreversibile alla salute della donna, accertato tramite un controllo medico, qualora il fatto non sia altrimenti evitabile.

La proposta tiene conto altresì di particolari situazioni concrete, spesso varie e drammatiche, prevedendo una specifica circostanza attenuante per l'ipotesi che l'aborto sia stato commesso in conseguenza di un grave turbamento provocato alla madre dal ragionevole timore di malformazione e di gravi anomalie del nascituro e da pregiudicare gravemente quella degli altri figli.

Particolare rilievo merita ancora l'articolo 21 della proposta di legge che prevede l'ipotesi della non applicabilità delle pene previste per la donna minore di 18 anni che abbia abortito, quando, avuto riguardo alle particolari circostanze in cui il reato è stato commesso, il giudice presume che essa si asterrà dal compiere ulteriormente uno dei fatti previsti come reato dalla proposta in parola.

Si tratta, in sostanza, di una proposta giustificata dal fatto che nell'area parlamentare esistevano, già otto progetti di legge chiaramente abortisti per cui era necessario vi fosse una proposta della DC, che rappresenta una così ampia area dell'elettorato italiano, per esprimere esplicitamente la propria diversa posizione su un problema di così grande rilevanza. Ma essa costituisce anche un atto di civiltà, di democrazia, di corretta interpretazione della dialettica politica e parlamentare, che le forze politiche non possono non riconoscere come positivo.

Con essa, tuttavia, la DC non intende assumere una posizione di arroccamento, ma, anzi, muoversi, se ciò sarà possibile, nel tentativo di onorare un collegamento di operare un collegamento con tutte le altre forze politiche per migliorare, nel senso della tutela della vita, il testo della legge che, il Parlamento esprimerà.

Ci sembra chiaro, comunque, sia dai deliberati della Direzione del Partito, che dal contesto della proposta di legge presentata, che la Democrazia Cristiana voterà contro ogni legge che non garantisca il rispetto della vita e della persona umana.

Cronaca di una manifestazione

Al liceo «G. G. Adria» di Mazara inaugurato il nuovo anno scolastico

17 novembre

Pubblichiamo integralmente il discorso che l'on. Aldo Bassi ha tenuto a Trapani in occasione della ricorrenza della vittoria.

4 Novembre: data più significativa non poteva eleggersi per celebrare, ricorrendo all'anniversario della Vittoria delle Forze Armate: questo incontro annuale in cui tutto il popolo italiano si stringe intorno ai suoi giovani figli in armi, rende onore ai combattenti e riduce di tutte le guerre e, in un attimo di raccoglimento, si inchina alla memoria dei propri caduti.

4 Novembre 1918! 58 anni sono trascorsi da quella fulgida giornata in cui il bellicoso della Vittoria — la cui lettura testé ha commosso ancora i nostri cuori — annunciava agli italiani la fine della prima guerra mondiale.

I più giovani combattenti, sopravvissuti alle battaglie del Carso, del Piave e di Vittorio Veneto, sono ora ultrasettantenni; ma la massima parte di essi purtroppo non è più fra di noi. Le mutilazioni, le sofferenze ed i sacrifici di quegli anni durissimi non hanno abbreviato la esistenza terrena e la maggior parte di essi ha raggiunto anzi tempo i compagni d'arme caduti, i seicentomila giovani italiani che in quell'immane conflitto offrirono in olocausto il fiore della propria vita per il compimento dell'Unità d'Italia.

E mentre siamo raccolti oggi qui, intorno a questo monumento, il modo migliore di onorare le nostre Forze Armate è quello di rendere un commosso omaggio alla memoria dei nostri caduti, di trarre ammaestramento dal loro esempio, di assumere insieme solenne impegno innanzi alla storia che il loro sacrificio non sarà vano.

Essi morirono nell'assolutamento di un supremo dovere, per l'Unità e la Indipendenza della Patria, valori irrinunciabili di cui le nostre Forze Armate, espressione purissima del popolo italiano, sono e resteranno fedeli custodi e garanti.

Perché se è vero che la nostra Costituzione afferma che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla Libertà degli altri Popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», è anche vero che essa proclama solennemente come «la difesa della Patria è sacro dovere del Cittadino».

E se andiamo a rimeditare i motivi profondi e gli effetti della nostra partecipazione alla prima guerra mondiale, dobbiamo riconoscere che mentre per le grandi Potenze, che quel conflitto scatenarono, si trattava di una prosecuzione delle secolari lotte egemoniche che avevano insanguinato l'Europa sin dai primordi dell'Era moderna, per noi rappresentava l'ultima guerra della nostra indipendenza, quella doveva consentirci di ricostituire entro i suoi naturali confini la appena compiuta Unità Politica del giovane Stato italiano.

Fu essa l'epilogo glorioso del nostro Risorgimento nazionale, di quel Risorgimento che per tanti decenni era stato costruzione sofferta ed eroica di sparte minoranze, le quali troppo spesso avevano operato tra l'indifferenza e la incomprensione delle masse popolari, talvolta perfino ostili ad ogni cambiamento, mortificate ancora ed assopite dalle secolari dominazioni straniere, e così diverse di indole e per costume da regione e regione.

Ma con la grande guerra il risorgimento divenne finalmente un fatto vibrante di popolo, di tutto il popolo italiano, un evento da cui prese nuovo vigore quel lento e difficile processo di formazione ed unificazione della coscienza civica nazionale.

Consentimmo dunque di ricordare quanto dicevo qui nella medesima circostanza cinque anni or sono, per sottolineare ancora una volta e fissare per sempre nella nostra memoria il significato profondo della nostra partecipazione a quell'immane conflitto.

Si ritrovarono fianco a fianco per la prima volta milioni di cittadini in armi, provenienti da ogni parte d'Italia e da ogni ceto sociale, protesi in uno sforzo comune e affratellati nel comune sacrificio; e quando la disfatta di Caporetto pareva voler annientare ogni nostra capacità di resistenza e di riscossa, fu l'anima dell'intera nazione che insorse e, vibrando all'unisono come mai era avvenuto prima di allora, fece argine sul Piave e ridiede ai Suoi figli lo slancio della vittoria.

Vicini nel fango delle trincee, accomunati nella sofferenza e nella morte, gli italiani delle varie regioni impararono così a conoscersi, a riconoscersi fratelli,

Il convegno ecclesiale su «evangelizzazione e promozione umana»

I cattolici italiani elaborano il loro progetto di testimonianza

Millecinquecento delegati hanno partecipato attivamente ai lavori - Il convegno continuerà a vivere nell'impegno quotidiano delle chiese locali - Viva attenzione degli ambienti politici

Si era atteso questo incontro nazionale della Chiesa italiana sulla «Evangelizzazione e promozione umana» con stati d'animo differenti. Da una parte, si guardava ad esso come ad un necessario atto di coraggio e di audacia. Dall'altra si sono sottolineati i rischi, le difficoltà e le incognite di un dibattito che ha implicato un esame generale di coscienza di quella realtà così varia e complessa e, per la sua varietà e complessità così ricca, che è il mondo cattolico.

«La Chiesa vive e vi impegna ad un ripensamento della sua missione nel mondo contemporaneo — ha detto Paolo VI rivolgendosi ai convenisti — ad una coscienza religiosa autentica e nuova, ad un confronto col vertiginoso mondo moderno, anzi al dialogo di salvezza per chi assume la non facile missione di aprirlo e per chi abbia la felice sorte di accoglierlo».

Ed in effetti l'incontro ha costituito un vero esame di coscienza, serio, profondo coraggio. So che ha testimoniato che la Chiesa italiana è stupendamente ricca di grazia e di forza, pronta da impegnarsi in un metodo nuovo di lavoro per realizzare la sua missione di «salvezza nel mondo».

Il convegno ecclesiale ha accumulato nei cinque giorni di esame e di dibattito un patrimonio notevolissimo di materiale di studio e di riflessioni su tutti i grandi temi posti dal mondo contemporaneo davanti alla coscienza ed all'attenzione del mondo cattolico. Molti si erano domandati, nei giorni che l'hanno preceduto, quale immagine di sé la Chiesa italiana sarebbe stata in grado di offrire, a dieci anni dal Concilio ed alla vigilia degli anni ottanta, in riferimento alla Società nella quale vive ed è radicata.

In realtà, proprio questo è stato l'argomento centrale, sintetizzante, delle assise dell'EUR, argomento prioritario ed incalzante, sentito universalmente come condizionatore delle scelte che il mondo cattolico nel suo insieme ed in tutte le sue componenti è invitato a fare.

Quale immagine della società italiana è dunque emersa? Sarebbe temerario cercare di delinearla in poche parole, ma non esitiamo a rispondere che, al di là delle variazioni sul tema della complessità e della molteplicità delle tensioni e delle situazioni che la caratterizzano, il convegno ha individuato una società che appare sempre meno disposta a lasciarsi imprigionare entro limiti, sentiti ormai come angusti e mortificanti di concezioni e logiche globali e totalizzanti della vita umana e del progresso della esistenza collettiva. Una società che subisce e soffre in una fase di mutamento della realtà civile e sociale, sempre più consapevole del fatto che la sua promozione si realizza attraverso tensioni e conflitti e

che si mostra sempre meno fiduciosa nei confronti dei «palazzi delle idee» dove si elaborano progetti per guidarla ed egemonizzarla verso sbocchi e soluzioni predefinite.

«La Chiesa condivide i problemi del trapasso che sta avvenendo in Italia. Stiamo assistendo alla fine dello stato liberal-borghese, disgregato dalla sua stessa logica interna; la logica individualista liberaria che ha finito col privilegiare la legge del più forte e, a livelli di massa, ha alimentato, sotto il pretesto di diritti individuali, l'egoismo, il consumismo, il qualunquismo, la vita facile, con le conseguenze che sotto sono gli occhi di tutti. Da ciò deriva una esigenza di superare tale sistema sociale e ricomporre l'unità del Paese non solo in una coscienza civile nuova, ma anche nelle istituzioni sociali, nella classe politica, nell'economia, avendo cura che tale processo non degeneri, come già avviene, in un agnosticismo laicistico nei confronti dei valori religiosi».

Ecco perché oggi, anche in Italia, scrutando i segni dei tempi, la Chiesa deve studiare la situazione del nostro Paese, prendere in esame i problemi vivi ed impellenti che tutti sperimentiamo, approfondire le correnti di pensiero e di prassi che guidano il vivere sociale, esaminare i progetti di promozione dell'uomo, aperti a cogliere i germi di verità che essi contengono.

Questo impegno ha un orientamento evangelizzatore di fondo che è stato il Papa Paolo VI a delineare: «Evangelizzare è trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità, convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, raggiungere e quasi coinvolgere, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le forze ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità che sono in contrasto con la parola di Dio ed il disegno di salvezza».

L'evangelizzazione, dunque, non si ha senza la promozione umana, il che comporta la restituzione all'uomo della sua dignità, ma con una coscienza ecclesiale, senza di che sarebbero inevitabili incomprensioni e drammi.

Questo è il nucleo centrale del convegno, che da oggi si ribalta nella «Chiesa locale», impegnata a calarsi nella dimensione del quotidiano nella quale ogni problema della società italiana va affrontato subito, nel luogo e nel momento in cui sorge, con una partecipazione ed una testimonianza «evangelizzatrice» di crisi e quasi coinvolgere, me-

In Cecoslovacchia

Una scuola per giovani talenti

La lavorazione dell'oro e dei granati

Un vecchio detto boemo dice che se un pastore lancia su una pecora una pietra dall'altura di Kosak questa pietra certamente ha più valore della pecora stessa. Infatti la Boemia nordorientale è particolarmente ricca di giacimenti di spinelli, ametiste, zaffiri, granati boemi, ed altri non meno preziose pietre. Quindi non c'è da meravigliarsi se la lavorazione di queste pietre come pure di monili artistici a Turnov vanta una tradizione secolare che risale al XIV secolo. La produzione di gioielli si è affermata ed è famosa soprattutto per la presenza dei granati boemi, piccole pietre di colore rosso rubino, che la cooperativa artigiana di produzione «Granat» esporta attualmente in ben 50 Stati del mondo. L'antica tradizione e l'alto livello artistico attuale costringono a pensare al futuro, e a garanzia di questo futuro vi è in primo luogo l'educazione di una leva di giovani apprendisti altamente qualificati, capaci di riallacciare la loro opera alla tradizione ed ai successi della produzione di gioielli del passato.

La scuola media di artigiano industriale, per la lavorazione di metalli e pietre preziose che ha sede a Turnov quest'anno compie 90 anni. Non è una grande scuola. In ognuno dei quattro anni si preparano alla professione di orefici, molatori di pietre e incisori di metalli, nonché di fabbro ferroio artistico, all'incirca 30 alunni. Ma è molto maggiore l'interesse che esiste per lo



Un giovane allievo incisore della Scuola media di artigiano industriale di Turnov

studio di questi mestieri tanto che annualmente si procede ad una accurata selezione al fine di scegliere i giovani più dotati. Una serie di esami di capacità e qualificazione permette però di risolvere abbastanza bene questo problema. Non si tratta solo di possedere fantasia artistica, quale può essere dimostrata da ogni esaminato il quale presenti alcuni suoi modelli, ma si tratta anche di saper disegnare in modo specialistico e di avere un talento manuale che permetta di realizzare l'idea. Il filo di rame da per la prima volta la possibilità ai giovani di 15 anni di provare la bellezza e l'amarezza insite nella lotta che si intraprende per esprimere in modo perfetto idee figurative, lotta che ogni artista deve affrontare, lavorando con determinato materiale.

Come accennato, all'inizio vi è l'esame di capacità e alla fine quello di maturità. Nella parte pratica, gli allievi della scuola danno prova alla commissione esaminatrice di quello che hanno appreso durante i quattro anni di corso. I molatori di pietre preziose presentano su di un supporto di velluto il risultato del loro lavoro. Una pietruzza che spesso è costata molta fatica, poiché è necessario tagliarla bene, molarla e lucidarla nella forma prestabilita. Il lavoro apparentemente meticoloso, racchiude però in sé stesso anche una grande avventura, infatti nessuno può vedere all'interno della pietra e così spesso solo lavorandola si manifestano le peculiari caratteristiche del prezioso materiale, e quindi necessita saper reagire prontamente in caso di eventuali difetti di materiale, in modo che il risultato possa essere il migliore.

Gli orafi hanno apparentemente un lavoro più facile in quanto plasmano un materiale più malleabile. Ma anche per loro sorge un altro problema e cioè che il gioiello elaborato non deve essere bello soltanto sulla carta.

LUIGI ESPOSITO
(segue in ultima)

Quadrante sociale

Una politica per gli anziani

L'ultimo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale, constatata la necessità, nelle attuali condizioni del Paese, di una particolare azione del Partito nei riguardi degli anziani, invitava il Segretario politico e la Direzione nazionale a promuovere sollecitamente le più opportune iniziative sul piano degli studi, dell'organizzazione e delle riforme statutarie per far assumere alla DC i suoi doveri umani, sociali, politici ed economici verso la crescente categoria degli appartenenti alla terza età.

Il problema degli anziani è, anzitutto, prescindendo da ogni sentimento, un problema di giustizia. Gli anziani hanno diritto ad una proporzionale ed equa distribuzione dei mezzi di vita, dei modi di occupazione e delle possibilità di assistenza, di cui lo Stato può disporre perché essi hanno contribuito alla formazione ed alla conservazione e all'accrescimento delle risorse della Nazione. E' doveroso pensare ai giovani, che dovranno dare, ed ai lavoratori che devono dare i loro apporti al bene gene-

rale del popolo italiano; è, però, altrettanto doveroso pensare agli anziani, che hanno dato, in condizioni di difficoltà e di sacrifici che le altre generazioni non dovranno più conoscere. Basti ricordare le quattro guerre che alcuni hanno subito durante la propria esistenza.

Una delle maggiori esigenze di giustizia per gli anziani è data dal dovere morale e sociale di fare cessare la crescente assurdità della scienza medica che allunga e rinverdisce i loro anni e di una società che non dà vita a questi anni.

Avviene così che molti anziani privi di affetto, di utilizzazione delle loro energie, del rispetto della loro persona rinunziano alla difesa della loro salute e spesso si tolgono la vita, diventata insopportabile.

L'ingiustizia si accompagna a un immenso spreco di valori, con danni incalcolabili per la collettività la quale, qualsiasi abbia ad essere le sue evoluzioni sociali, tecniche ed economiche, non potrà mai fare a meno dell'asse portante della sua vita, che è appunto quello basato sui valori supremi di una civiltà veramente umana, coerentemente cristiana. La giustizia è dovuta, poi, sotto l'aspetto politico agli anziani in relazione alla loro presenza quali cittadini dello Stato.

Essi costituiscono già la quinta parte della popolazione e, poiché essi, a differenza dei giovani, hanno tutti il voto, la quarta parte dell'elettorato nazionale.

Gli anziani sono ora una quantità slegata, inerte, amorfa, ma possono diventare una forza con le impulsive reazioni dei deboli quando prendono coscienza della possibilità di diventare determinanti. Ci sono stati, al riguardo, segni molto significativi nelle elezioni del 20 giugno.

Lo sfasciamento della famiglia, che ha accompagnato gli anziani ai margini degli spazi non utilizzabili dai giovani; la cessazione, per la mancanza di vocazioni religiose, di assistenze che furono preziosissime quando il bisogno era minore; il dinamismo tecnologico e consumistico che allenta gli egoismi più sferzati; le legittime necessità delle altre categorie che possono essere fatte valere con richiami e pressioni che travalicano i limiti della legittimità di quelle degli anziani, spiegano le cause fondamentali della crisi che tortura una larghissima parte degli appartenenti alla terza età. La mancanza d'affetto anzitutto. Si è veramente persona quando si dà e si riceve affetto.

Anche l'anziano che dispone di abbondanti mezzi si sente infelice quando ha tutto il resto, ma gli manca il calore del bene, che si devono volere le persone legate da vincoli di famiglia. Lo stato d'animo dell'anziano che vede in coloro che lo avvicinano soltanto l'affanno di scrutare il momento in cui avranno il possesso delle sue sostanze è più atroce di quello di chi non possiede nulla, ma non ha un tormento così spietato.

L'abbandono è un cancro che, con le umiliazioni che crea e le degradazioni che ne conseguono, mette più vittime delle più diffuse malattie odierne. Lo sanno particolarmente coloro che con-

sono il trauma dell'anziano rinchiuso nelle case di riposo dai parenti che vogliono liberarsi del suo peso.

Il senso di inutilità, altra causa della degradazione dell'anziano, non può essere soffocato con la carenza di occupazione per coloro che sono in età di doverla avere. Il vedersi considerato inutile è assai peggio che l'essere disoccupato. Socialmente il disoccupato ha delle precedenze nel lavoro sull'anziano; ci sono tuttavia lavori e servizi che non possono dare occupazioni adeguate a chi ha il diritto al lavoro e che potrebbero, invece, essere svolti dagli anziani. Avviene, ora, che questi lavori e servizi, che per buona parte non vengono sulla collettività, vengono omessi con gravissimo danno generale.

L'anziano è un cittadino di pieno diritto, è una persona umana con la pienezza della sua dignità, è un componente, pieno di meriti della nostra società. Come tale va considerato, rispettato, onorato. La Democrazia Cristiana deve farlo alla luce dei suoi principi che impongono la difesa del diritto a una vera vita per tutte le creature, da quelle ancora non nate a quelle che si avvicinano al traguardo finale di ogni esistenza.

GIUSEPPE BRUSASCA

'Italia 1976'

Alle ore 11.30, del 14-10-76, con certo ritardo sul previsto, il Ministro delle Poste Vittorio Colombo ha inaugurato la grande manifestazione «Italia 76» che, nella storia della Filatelia Italiana è stata preceduta solo da «Sicilia 59» tenutasi all'Hotel delle Palme di Palermo.

All'apertura dei battenti una folla considerevole che stazionava presso l'ingresso ha sciamato per i vari padiglioni trovando ovunque cordiale accoglienza. Gli stands delle varie Amministrazioni Postali venivano subito assediati dai collezionisti ed a esse venivano richieste le precedenti e ultime emissioni che, le varie Amministrazioni hanno cercato, per quanto possibile di soddisfare. Allo stand Belga si poteva comprare una busta F.D.C. Commemorativa di Rubens per L. 200, elegantemente presentata dentro una busta reclamistica della stessa Amministrazione.

Lo stand Americano presentava i fogli commemorativi del Bicentenario della Indipendenza Americana mentre il padiglione ungherese vendeva un foglietto presentato e stampato appositamente per «Italia 76» al prezzo di L. 800. La Romania, presentata con ritardo presentava la ultima emissione riprodotte il Duomo di Milano stampato appunto per la grande manifestazione.

La Cina di Mao che aveva preannunciato la sua partecipazione non si è invece presentata.

Nei vari stands quasi tutti i più importanti commercianti mondiali. Grande avvenimento per i marocchini i quali hanno potuto deliziarsi degli speciali bolli che, ogni giorno, li deliziavano. L'ingresso di L. 500 e il ridotto per le varie concessioni, L. 200, hanno certamente contribuito alla grande affluenza di pubblico per questa manifestazione hobbistica che va ogni giorno ingigantendosi. Nel salone delle esposizioni abbiamo ammirato molte buste di bellissime affrancature di Borbone (Sicilia) di valore inestimabile, poste in bella mostra. Anche costissime lettere di vari Paesi erano poste in esposizione con la sorveglianza di ottimi controllori.

La famosa busta di Mauritius non è stata esposta perché il fratello del legittimo proprietario non ha voluto esporla perché, a suo avviso, la sorveglianza era insufficiente. Ciò non risponde a verità perché oltre al fatto che tutti i valori contenuti nella mostra erano assicurati per un valore che superava i 50 miliardi di lire erano apertamente e segretamente controllati.

All'Asta Filatelica tenuta dall'Italphil con la Robson Lowe di Londra, un Gronchi «non coperto» ha raggiunto la favolosa cifra di 4.700.000 contro i 4 milioni di stima parziale.

Cifre da vertigine hanno raggiunto vari pezzi di vari Paesi che, certamente fanno e faranno gola agli appassionati collezionisti. La manifestazione ha avuto un crescendo di pubblico visitatore ed acquirenti e tutti si sono lasciati dall'amaro del non soddisfacimento per la impossibilità economica di non essere riusciti ad accaparrarsi i pezzi di cui cercano assicurarsi l'acquisto per arricchire la loro collezione.

La manifestazione, comunque vista, ha lasciato un buon duraturo ricordo che si spera sarà rinverdito nel prossimo futuro. NINODA

Mostra di Tury

TRAPANI — Il 20 novembre prossimo esporrà le sue opere a Palazzo Cavarretta, il pittore Tury Calvino. L'artista trapanese si ripresenta puntualmente all'appuntamento con il suo pubblico portando sempre novità e profonda maturazione artistica, che egli va sempre più acquistando con il passare del tempo, frutto di una esperienza vissuta ormai da tanti anni.



Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via



MISSOURI

Marlon Brando e Jack Nicholson in un film di Arthur Penn

Western alla rovescia per due colossi dello schermo

Aspettando Buffalo Bill di Robert Altman in cui Paul Newman nei panni del protagonista viene visto non più come un eroe delle praterie ma come attrattiva da circo equestre, sportiamoci l'atteso Missouri di Arthur Penn con protagonisti i due colossi dello schermo il rivoltuto divo degli anni '50 Marlon Brando e Jack Nicholson, ultima «made in USA».

Missouri è il terzo western di Arthur Penn dopo Furia selvaggia (1967) e Il piccolo grande uomo (1970). Il primo si differenziava dai western tradizionali perché offriva per la prima volta maggiore spazio alla psicologia dei personaggi: il fuorilegge Billy Kid e il leggendario sceriffo Pat Garret visti sotto una nuova luce demitizzante. Ne il nuovo grande uomo viene sviluppato il processo mistificatorio dell'epoca del West; gli indiani sono visti come «brava gente»

mentre il generale Custer non più come un eroe nazionale ma un criminale di guerra. Quest'ultima fatica di Penn si inserisce in questo nuovo filone culturale facendo di Missouri un western alla rovescia. L'azione è ambientata nello stato del Montana in cui al di là del fiume Missouri i «rangere» per difendere le terre ed il bestiame si avvalgono della legge del più forte, impiccando senza un regolare processo i ladri di cavalli. Fra questi è Preston, un ricco «rangere» che, disapprovato dalla figlia, impicca un giovane cow-boy componente la banda di razziatori capeggiata da Tom Logan (Jack Nicholson). Questi presto si vendica impiccando nello stesso albero un uomo di Preston, dopo averlo convinto a cedere un piccolo ranch. Non potendo stabilire l'ordine da solo, Preston assolda un «regolatore», Lee Clayton (Marlon Brando),

un giustiziere a pagamento che uccide i ladri di cavalli alle spalle con un fucile che colpisce a lunga distanza. Logan, intanto, amoreggia con la figlia di Preston, mentre Clayton uccide uno per uno tutti gli uomini di Logan che nel frattempo erano stati visti a rubare i cavalli. In preda d'ira e abbandonata la vita domestica in cui la figlia di Preston lo aveva abituato, Logan uccide Clayton e lo stesso Preston che aveva assoldato il «regolatore» per uccidere i suoi uomini.

Pur potendo contare su un soggetto tipicamente western il regista Arthur Penn preme ancora una volta il tasto smitizzante facendo di Missouri un western diverso. Al film possiamo rimproverare squilibri e ambiguità di intenzioni e contraddizioni stilistiche, specialmente nelle sequenze che inclinano al farsesco, ma sono quasi sempre

difetti per eccesso di un'opera tutto sommato generosa e ricca di suggestioni a livello figurativo (splendida la fotografia a colori nelle scene notturne). Il regista vi demistifica, mettendola a nudo, tutta una casistica «made in Hollywood» ormai logora in cui i personaggi principali, chiamati a recitare la parte di sempre, vengono caricati di una sufficiente dose di grottesco. Per la prima volta vengono demolite le figure tribolistiche del western tradizionale: l'eroe che nel nostro caso è rappresentato da Nicholson è visto sotto una luce domestica, dedicato al giardinaggio, un po' vigliacchetto e in fatto di donne più che conquistare viene sedotto dall'unica donna del film al di là quella è lasciata l'iniziativa nei momenti cruciali e scarni del racconto. Anche la figura dell'antagonista, il cattivo, il comunissimo

«villain», interpretato da Brando, è qui ridotta ai minimi termini, ribaltata da cima a fondo. Il «regolatore» in effetti odia la violenza fine a se stessa, lo vediamo indossare abiti eccentrici, andare in giro profumato, canticchiare canzoni sentimentali, amare gli uccelli e, come se non bastasse, comportarsi nel modo più ambiguo da sospettare persino nascoste tendenze omosessuali.

La figura della donna, in ultima analisi, rappresentata in Missouri è la novità assoluta del film. Fino ad oggi la donna nel western era considerata una figura di contorno destinata a rafforzare la virilità del maschio, essendo stata sempre alla sua mercé. Nei migliori western di Ford, per citare uno dei maestri del genere, la donna era sempre stata vista come una figura angelica, acqua e sapone, servizievole e pronta ad alleviare le sofferenze

dell'eroe di genere, vittima di una imboscata o ferito nel duello in un «saloon». In ossequio, forse, al movimento femminista che sta prepotentemente emergendo in tutto il mondo, Arthur Penn ha completamente cambiato volto alla donna nel western. La rende più spregiudicata, parte attiva degli avvenimenti, persino, infedele quando occorre: (la scena in cui uno degli uomini di Logan fa all'amore all'impiedi prima di essere ucciso lo evidenzia). Non viene più ignorata, come in molti film del genere anzi è riscoperta e seppure negativamente. Emblematica è un'altra scena della prima parte, quando tutti gli uomini di Logan per distrarsi al posto del solito bicchiere di whisky e della partitina a poker preferiscono la casa di piacere. Questo ribaltamento dei valori tradizionali del western oggi come oggi fa moda. Se questo, co-

munque, deve essere l'unico sistema per rivitalizzare il western confessionario di non essere d'accordo. Il western è nato virile, pieno di azione, di esuberanza, di spirito avventuroso, di «spence» nei duelli e nei conflitti a fuoco; le figure rammolite non sono di nostro gradimento. Per queste ragioni Missouri ci ha deluso. Anche se interpretato bene da Brando e Nicholson (migliore quest'ultimo del primo) e diretto con bravura narrativa da Penn in forma di essere un film, il film, siamo per suasi, non incontrerà il favore incondizionato del pubblico. Sarà un'ennesima trovata pubblicitaria (quella di mettere due grossi calibri a confronto) andata a vuoto? Spetta al botteghino l'ultima parola. Se il film fosse stato all'altezza della musica di John Williams il responso sarebbe piuttosto positivo.

DALLE ALTRE PAGINE

MATTARELLA A PALERMO

(segue dalla prima)

ità del mondo cattolico attuale che non sempre però, ha ricordato l'oratore, è stato di pungolo e di sostegno all'azione politica dei cattolici in Italia, come invece sarebbe stato auspicabile.

Da queste premesse nasce la proposta di un gruppo di amici di Mattarella, non tutti direttamente impegnati in politica, di un rilancio e al contempo di un allargamento degli incontri del Don Orione che datano ormai da alcuni anni. Si tratta di procedere ora ad una razionalizzazione di questi incontri, sulla spinta che un gruppo di lavoro già all'opera darà alla iniziativa. Si tratterà di scegliere una serie di temi qualificanti per nuovi incontri, organicamente articolati in dibattiti, confronti di opinioni e di punti di vista, anche in ambiti più ristretti e perciò stesso maggiormente approfonditi. A tale scopo nel corso della riunione al Don Orione è stato distribuito un questionario mirante ad accertare la disponibilità a partecipare del maggior numero possibile di persone, desiderose di assumere un impegno più vivo nella società al di fuori delle strutture tradizionali di partito o di sindacato.

Sulla base delle indicazioni del questionario tra breve sarà dato il via a questa iniziativa che assume particolare valore e significato nel momento di crisi attuale.

All'incontro ha partecipato il segretario regionale della DC on. Rosario Nicoletti, il quale ha voluto portare, ha detto, il suo saluto a questa manifestazione spontanea e in certo senso fiancheggiatrice dell'azione politica e civile del Partito. Nicoletti ha ricordato poi il recente successo elettorale della DC siciliana che ha premiato la strada lunga e difficile del confronto con l'opposizione, riconfermando allo stesso tempo il ruolo centrale della DC nella interpretazione e nel convogliamento della volontà politica di larghe masse popolari e di vasti strati dell'opinione pubblica.

E' seguito un dibattito che ha fatto registrare diversi interventi, alcuni dei quali severamente critici nei confronti dell'azione del Partito, fra cui quelli del prof. Cottone, della prof.ssa Gioia, del dott. Mandalà, del prof. Corsaro, della prof. Valli.

Felice Crosta ha parlato infine dell'impegno del gruppo di lavoro che darà corpo alla iniziativa culturale e politica intorno all'on. Mattarella, ricordando anche che «il Faro» è e resta aperto alle collaborazioni di quanti vorranno dare un segno tangibile della loro concreta volontà di partecipazione, inserendosi, però, per ovvie ragioni di opportunità e di coerenza, nella linea politica e culturale di cattolicesimo democratico a cui da sempre il giornale si ispira.

PER RISANARE L'ECONOMIA

(segue dalla prima)

che attendono i sindacati con le organizzazioni padronali ed il governo sul costo del lavoro e sulla produttività, con il rischio che un irrigidimento della linea

sindacale (come viene proposto da alcuni settori, spesso legati all'esperienza politica extra-parlamentare) ostacoli questo confronto.

Dietro la proposta di nuove massicce agitazioni c'è indubbiamente la logica di una assurda corsa al rialzo, quasi che i problemi del Paese si potessero risolvere a colpi di sciopero generale. E si avverte ancora di più il pericolo che un aggravarsi dei contrasti all'interno delle organizzazioni dei lavoratori ne indebolisca la direzione, favorendo l'affermarsi di spinte corporative.

Mentre quello che occorre è che il senso di responsabilità che alcuni settori hanno mostrato nelle ultime occasioni non sia la testimonianza di pochi, ma l'impegno di cui il movimento sindacale riesce a farsi carico nel suo complesso.

Sarebbe, questo, un importante contributo alla ripresa.

LOTTA ALL'INFLAZIONE

(segue dalla prima)

petitività del sistema e la difesa dell'occupazione richiedono, oltre a più adeguati programmi di investimenti per la ristrutturazione industriale, una serie di interventi diretti ad una migliore utilizzazione degli impianti, una sufficiente mobilità del lavoro, la lotta all'assenteismo nonché il contenimento della dinamica salariale per adeguarla alla dinamica degli altri Paesi europei.

COSTO DEL LAVORO - Per ridurre, possono essere proposte all'attenzione delle forze sociali questioni attinenti ai tempi di ricalcolo dell'indennità di contingenza, agli effetti delle politiche tributarie e della variazione delle regioni di scambio internazionali; sull'indice sindacale del costo della vita ed, inoltre, alle contrattazioni aziendali, all'adeguamento delle festività alla norma europea, alla correzione degli istituti della indennità di quiescenza e degli scatti di anzianità.

Si dovrà attuare, a favore dei contribuenti con redditi a livello più modesto, una revisione delle aliquote delle imposte sui redditi personali.

COSTO DEL DENARO - La serietà della situazione non permette di riproporre al momento allentamenti di questa politica. E' compito delle autorità monetarie allentare le restrizioni quantitative del credito ed aggirare verso il basso il costo del denaro, contestualmente al rallentamento delle tensioni inflazionistiche, evitando le rigidità e i ritardi che possono derivare dal funzionamento dell'attuale cartello bancario.

FINANZA PUBBLICA - Rigoroso impegno per ridurre gli sprechi delle risorse, intendendosi per spreco ogni manifestazione sfacciatata di lusso ed ogni trasferimento di risorse da settori produttivi a settori improduttivi o scarsamente produttivi, sia sotto il profilo economico che sotto quello sociale.

In questo quadro, si colloca l'obiettivo di ridurre il deficit dello Stato e degli enti pubblici attraverso il contenimento e la riqualificazione delle spese correnti. Un preciso vincolo: coprire i deficit di bilancio per spese correnti mediante un nuovo gettito fiscale allo scopo di alleggerire sul mercato finanziario la pressione delle richieste pubbliche ed acquistare un maggiore volume di mezzi per scopi diretti e indiretti.

POLITICA FISCALE - La riduzione del deficit pubblico può essere ottenuta sia con i provvedimenti fiscali e tariffari già adottati dal Governo, sia con nuovi provvedimenti quali l'obbligo di anticipare da parte dei percettori del reddito non da lavoro dipendente una parte delle imposte dovute per l'esercizio finanziario 1977, che con la lotta all'evasione delle imposte dirette ed indirette anche per mezzo di più severe misure amministrative e penali.

FINANZA LOCALE - Al fine di bloccare l'ulteriore indebitamento e di alleggerire l'onere degli interessi pregressi si dovrà procedere ad un consolidamento del debito con modalità che tengano conto dell'operato di quelle amministrazioni che abbiano saputo mantenere in pareggio i loro bilanci.

IMPIEGO DELLE RISORSE (agricoltura, fonti di energia, casa, occupazione giovanile) - Le risorse recuperate con i recenti provvedimenti predisposti dal Governo, andranno impiegate - per quella parte non destinata a riequilibrare i conti della pubblica amministrazione - con programmi a medio termine per modificare le strutture economiche e sociali.

LICEO G.G. ADRIA DI MAZARA

(segue dalla seconda)

nei campionati provinciali di atletica leggera, il torneo di palla a volo, lo studio del comprensorio del Preola e dei Gorgi Tondi, nonché l'attività teatrale che ha veduto sulle scene del teatro «Rivoli» i giovani studenti nel «Miles Gloriosus» di Plauto.

Il liceo-ginnasio «G.G. Adria» è stato sostenuto nella sua opera organizzativa dalla civica Amministrazione, la quale ha consentito la realizzazione dell'Aula Magna, di un nuovo e veramente dignitoso ufficio di Presidenza, insieme all'uso dello storico ingresso di Piazza del Plebiscito che immette direttamente nel magnifico atrio dell'antico Collegio dei Gesuiti, sede dell'Istituto stesso, e nel cui pianoterra avranno presto degna sede la Biblioteca e il Museo comunale, la cui sistemazione è stata già da tempo sollecitata dai mazarlesi.

Il preside Di Stefano, quindi, coadiuvato dalle Autorità presenti ha consegnato ad ex allievi ed allieve le borse di studio da essi meritati negli ultimi anni scolastici. Sono state consegnate le borse di studio «Preside Gaspare Morello» e «Preside Giuseppe Napoli» agli ex allievi Francesco Giacalone, Rosalia Bua, Mario Gancitano, Gaspare Marino, Fiorella Salvo, Vincenza Marino; e le borse di studio «Filippo Napoli» e «Nini Russo Scire» agli allievi Giuseppe Pipitone, Maria Lodato, Antonella Bianco, Anna Maria La Melia; per Iolevode condotta e profitto sono stati insigniti di medaglia d'onore gli ex allievi Ezio Bertuglia, per l'anno scolastico 1974-75, e l'ex allievo Roberto Fiorentino per l'anno scolastico 1975-76.

Durante la stessa manifestazione al liceo-ginnasio è stato inaugurato un nuovo busto in bronzo dell'emerito studioso G. G. Adria, le cui fattezze erano state sapientemente scolpite in terracotta dal prof. Enzo Santostefano, pittore e scultore di fama nazionale. L'opera in bronzo è stata realizzata da Bartolomeo Calgano.

Rilevante l'attività del Consiglio d'Istituto, a cui il presidente, il cav. Felice Di Matteo, ha dato notevole impulso; pertanto, il preside Di Stefano, con l'approvazione dei colleghi, ha voluto donare al prof. Di Matteo le insegne dell'onorificenza della Stella d'Italia, già da lui meritate trentacinque anni or sono nei campi di battaglia.

Alle conclusioni del preside Di Stefano, che ha lamentato l'errato rinnovamento della scuola che fa prevedere «mostrosità» che tradiscono il rapporto umano, ha fatto riscontro un breve discorso dell'assessore alla P.I. on. Mimmo Cangialosi. L'on. Cangialosi ha lodato l'opera svolta dal liceo-ginnasio «G. G. Adria», già che esso si inserisce nei desideri del mondo politico democratico per i suoi pregi di consapevolezza e responsabilità, e già che egregiamente si affianca agli interessi per i beni culturali che oggi sono demandati alla Regione attraverso l'azione da svolgere su Biblioteche e Musei. Fra qualche mese, ha annunciato poi l'on. Assessore, un'altra attività integrativa verrà ad arricchire il programma della Scuola; si tratta di una esperienza del piano del teatro. Infatti, l'Assessorato alla P.I. conta di istituire un corso di studi sul teatro al quale collaborerà il Teatro Stabile di Catania.

IL «BUON GOVERNO» ROSSO

(segue da pag. 2)

pubblicazione dei servizi finalizzati a programmi di riassetto territoriale, rilancio del trasporto ferroviario) ma sono rimasti lettera morta.

La Giunta ha preferito seguire la logica clientelare dei contributi e delle sovvenzioni a fondo perduto. Nella scorsa legislatura ne sono stati erogati per 25 miliardi, per il 1976 è prevista un'altra erogazione di 10 miliardi, senza però che i servizi mostrino alcun miglioramento né sotto il profilo quantitativo che sotto quello qualitativo.

In Toscana, insomma, l'attuale maggioranza di sinistra è riuscita solo a socializzare il passivo delle aziende ed a mantenere ancora privata buona parte della gestione delle autostrade.

Ed infine l'Umbria. Uno dei

temi sui quali il PCI spesso si pavoneggia è quello della «partecipazione» popolare alle scelte dei centri direzionali della vita pubblica. In Umbria, però, i comunisti intendono il «momento partecipativo» come «momento di consenso» per le maggioranze che gestiscono gli altri enti locali.

Già in servizi precedenti abbiamo avuto modo di citare la presa di posizione negativa di alcuni sindacalisti della CGIL nei confronti della giunta regionale di sinistra. Oggi è la volta di alcuni rappresentanti di amministrazioni comuniste che nel primo incontro partecipativo di «verifica» hanno chiaramente ribadito che se gli atteggiamenti della giunta regionale non saranno rivisti la «partecipazione» rischia di diventare un fiore appeso all'occhiello del nuovo modo di governare dei comunisti umbri.

La realtà è che ovunque si trovino nella «stanza dei bottoni» i comunisti smentiscono, giorno dopo giorno, le belle affermazioni e le promesse. E' un fatto che ha portato anche i socialisti, in Emilia, in Romagna, in Toscana, in Umbria, a prendere le distanze dai compagni di maggioranza.

UN POSTO DI LAVORO

(segue dalla seconda)

pric opinioni delle quali è stato largamente tenuto conto — sono tutti favorevoli. La disoccupazione giovanile è così estesa da far nascere perplessità e suggerire riflessioni che si possono riassumere in un solo dubbio: se così stanno le cose c'è da meravigliarsi che la situazione generale non sia divenuta esplosiva. La decisione del Governo appare quindi quanto mai tempestiva ed opportuna.

Resta aperto il problema vero, quello di creare in modo definitivo i 400 mila posti di lavoro. E qui, accanto alla responsabilità del Governo che ha programmato la messa in moto di agevolazioni da cui derivano notevoli incentivi alle imprese per la espansione dell'occupazione, vi è anche la responsabilità delle forze sindacali di operare perché un effettivo aumento della produttività consenta questa espansione.

L'AGRICOLTURA

(segue da pag. 2)

di cui 29,8 da impegnare durante l'esercizio in corso, aventi come obiettivo il miglioramento varietale ed il potenziamento dell'efficienza produttiva e strutturale degli agrumi nonché l'espansione degli impianti agrumicoli; per la realizzazione di strutture ed infrastrutture e per lo sviluppo dei comparti della zootecnia, della vitivinicoltura, della sericoltura, della granicoltura e di altre colture arboree sono destinati, infine, 158 miliardi di cui 105 da impegnare nel 1976.

NOTIZIARIO DI ALCAMO

(segue da pag. 2)

banizzazione, arredo giuridico fissa e mobile, la capacità ricettiva dell'opera per quanto attiene al numero di impianti, si ritiene di dover disporre in termini monetari di almeno 200 milioni.

L'art. 2 della Legge Regionale 12-6-1976 n. 78 consente di inserire l'opera nella spesa di lire 70 milioni prevista per la realizzazione di opere riguardanti attrezzature ed infrastrutture pubbliche di interesse turistico e la valorizzazione del patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico e culturale. E' necessario non arrivare in ritardo, né impreparati all'appuntamento per il finanziamento dell'opera, occorre puntare sul suo valore storico-artistico per avere il finanziamento che si ritiene debba essere nell'ordine di 600 milioni.

Signor Sindaco, quale sarà il futuro di Alcamo-Marina?

Per Alcamo Marina si appalesa chiaramente la necessità di attrezzare la località con impianti per lo sport ed il tempo libero, nonché di impianti igienici a servizio della collettività. Tutto questo è previsto dal piano urbanistico comprensorio.

La sistemazione del Monte Bonifato rientra nella richiesta di un programma di finanziamento?

Monte Bonifato necessita di una attenzione del tutto particolare. E' necessario procedere con urgenza al restauro della Torre saracena, resa pericolante dalle incursie del tempo. Si ritiene che con una spesa di circa 20 milioni si potrebbe salpare un'area di alto prestigio storico. La vasta area a valle dell'attuale albergo regionale si presta ad accogliere un maneggio, campi sportivi, un poligono di tiro a volo, camping, campi da gioco per bambini, attrezzature collaterali a quelle alberghiere da sorgere a monte.

Il fatto poi che la proprietà comunale sul Monte Bonifato è di circa 110 ettari ci può consentire un preciso programma di sviluppo. Speriamo che gli orga-

ni regionali possano venire incontro, permettendoci di beneficiare della Legge Regionale 12-6-1976 n. 78.

GIOVANI TALENTI

(segue dalla terza)

La proposta deve contenere chiare disegni per la successiva realizzazione dell'opera evitando inutili complicazioni. Gli incisori su metallo presentano modelli di placche, distintivi e medaglie, gli artigiani fabbri ferrai presentano opere plastiche, infieriate, cancellate ornamentali, ecc. Questi quattro anni, nel corso dei quali gli allievi debbono apprendere i segreti fondamentali del mestiere, non rappresentano un periodo troppo lungo, anche alla luce del fatto che, oltre alle materie specialistiche essi vi apprendono anche due lingue straniere. I risultati della scuola sono quindi dei più positivi. E' ormai tradizione invitare agli esami di maturità rappresentanti di aziende, che spesso rendono vanto di sorpresa dagli originali dei lavori presentati agli esami. Molti di questi bozzetti e realizzazioni sono stati già realizzati e questo conferma nel migliore dei modi l'alto livello educativo raggiunto dalla scuola.

Gli articoli prodotti dagli allievi sono stati esposti in molte mostre in Cecoslovacchia e all'estero, come in URSS, Polonia, RDT, RFT, Svizzera, ecc. Nel 1966-67 la scuola di Turnov ebbe il compito di preparare una perfetta copia della Corona di San Venceslao da esporre alla esposizione mondiale di Montreal. Quest'anno, in occasione della grande esposizione organizzata per celebrare i novanta anni della scuola è stata allestita una vasta rassegna di opere che documentano la passata tradizione e il valore artistico della produzione attuale, che rappresenta una garanzia per il futuro della gloriosa industria artigiana dei gioielli e delle pietre preziose boeme.

I CATTOLICI ITALIANI

(segue dalla terza)

stianesimo vissuto che devono scaturire dall'interno delle cose, dalla identificazione dei problemi.

Si apre una fase, che può diventare storica, di elaborazione continua del progetto del quale i cattolici, in aderenza ai loro principi ispiratori, vogliono essere portatori nel Paese. L'appuntamento è, dunque, nei gruppi di base, negli ambienti di lavoro, nei quartieri, nelle file delle forze sociali, in una parola, nella realtà.

Anche per questo il convegno è stato seguito con il più vivo interesse negli ambienti politici, «con motivata speranza, ha detto il segretario politico della DC Zaccagnini, per le indicazioni che ne verranno nel far sì che il fine della società, come diceva Maritain, non sia il bene individuale, né la collezione dei beni individuali, ma il bene della comunità, il bene del corpo sociale».

«Il richiamo all'evangelizzazione, ha detto ancora, è un invito preciso, realistico. In questo senso il moto di religiosità che si intende suscitare non può rimanere nell'ambito della vita privata, né si propone di ottenere risposte soltanto individuali. Tutto il discorso post-conciliare si sviluppa, del resto, nella considerazione del rapporto tra gli uomini, tra persone, come tra popoli, che deve essere rapporto di solidarietà, di reciproco servizio, di rispetto delle autonomie e quindi, in definitiva, di libertà».

«Perché, ha sottolineato ancora Zaccagnini, il convegno sulla evangelizzazione otterrà i risultati che si propongono i suoi promotori solo se proveranno il rinnovamento sia dell'individuo che della società, rinnovamento in senso cristiano, valido, per i suoi presupposti: di giustizia sociale e di promozione umana, per tutti i componenti della comunità nazionale e non solo per quelli che si sentono di appartenere alla comunità ecclesiale».

IV NOVEMBRE

(segue dalla terza)

«E' ora trascorso un altro trentennio, in cui la prudenza dei governanti che hanno retto le sorti delle maggiori Potenze mondiali, ha salvaguardato l'umanità da un terzo conflitto mondiale, impedendo che pur lunghe ed aspre guerre locali si propagassero a catena oltre i confini contesi».

In questo clima di pace durevole ed aprendosi sempre più le frontiere nazionali agli scambi ed alle integrazioni delle singole economie e civiltà in sistemi sempre più vasti, il nostro Paese è cresciuto, ed un più diffuso benessere è stato indubbiamente conquistato dalle nostre popolazioni insieme ad una più generalizzata cultura.

L'Italia non è più quel Paese di contadini e di emigranti, che pure aveva resistito sul Piave e

vinto a Vittorio Veneto, ma è divenuta intorno agli anni 60 uno dei Paesi più industrializzati ed evoluti del mondo.

Una trasformazione così rapida e tumultuosa non poteva ovviamente non provocare squilibri e disarmonie, particolarmente stridenti in un Paese che in soli 20 anni ha dovuto allinearsi al progresso che negli altri Paesi europei si era sviluppato nel corso di un secolo.

Nel contempo la crescita espansionale della popolazione della terra, lo emergere a condizioni di vita non più elementari dei Paesi del terzo mondo ed il conseguente rarefarsi delle materie prime e delle fonti energetiche di fronte al vertiginoso moltiplicarsi dei consumi mondiali, hanno finito per determinare una gravissima crisi che tutti coinvolge, ma che si rileva più acuta là dove — come in Italia — maggiore è la pressione demografica rispetto alla scarsa disponibilità di risorse proprie, e quindi più debole e subordinata è la struttura produttiva. Ed alla crisi economica si intreccia una non meno profonda crisi morale, che in parte ne è all'origine e che minaccia di aggravare le conseguenze.

Tempi duri ci attendono: dobbiamo mobilitare tutte le nostre capacità di resistenza e di recupero in un comune impegno di ripresa, per vincere questa nuova guerra che è scoppiata: la guerra della Pace.

Non vi sembra eccessiva questa mia espressione. Per troppi anni abbiamo consumato più di quanto abbiamo prodotto ed il peggio deve ancora venire. Non a caso un esperto economista, quale è l'on. La Malfa, ha parlato di Caporetto economico.

Ma così dopo la disfatta di Caporetto non sarebbe certo bastato l'incitamento dei Capi per portarci alla resistenza sul Piave alle giornate esaltanti di Vittorio Veneto, ove fosse venuto meno lo slancio generoso e la volontà generale di tutti gli italiani, così oggi non esiste potere alcuno che possa farci superare le presenti difficoltà se non ci impegneremo tutti in uno sforzo comune per riconquistare le posizioni perdute.

Dobbiamo riconoscere umilmente come in questi anni perduti dal falso miraggio di un esasperato consumismo, abbiamo lasciato decadere la qualità della vita, materializzando il contenuto e, allentandosi la tensione ideale, si è andato configurando un modello di civiltà che non è più a misura di uomo, ma in cui tutti i valori essenziali della persona umana si vanno smarrendo.

Gli egoismi più sfrenati hanno ottenuto il senso della solidarietà nazionale, i diritti di reclamare sono stati anteposti ai doveri di assolvere, ciascuno ha preteso di ottenere dalla collettività il massimo cercando di dare il minimo possibile.

Quale occasione dunque migliore di questa, mentre tutti i cittadini italiani celebrano la ricorrenza della vittoria ed esaltano le forze armate, che delle libere istituzioni sono garanti e simbolo vivente del dovere, per prendere coscienza dell'ora grave che volge ad assumere tutti insieme solenne impegno, ricordando il sacrificio dei nostri caduti, di mostrarci degni di tanto retaggio?

Risvegliamo nelle nostre coscienze sopite le antiche virtù dei nostri Padri e raccogliamo il messaggio che ci viene dai nostri Caduti!

Essi sono la testimonianza più autentica che il dovere compiuto precede ogni diritto da reclamare, ed anzi lo giustifica, perché la salvezza della Patria merita qualsiasi sacrificio.

Questo messaggio ci esorta ad una vita più austera e ad una severa autocritica, ci esorta a considerare il bene comune al di sopra di ogni particolare interesse.

E ciascuno è chiamato a seguirlo, nell'ambito delle proprie responsabilità, perché tutti possiamo e dobbiamo fare qualcosa per renderci degni di loro. Tutti, dagli studenti, chiamati a studiare con maggiore rigore, agli imprenditori, che intraprendano con maggiore impegno, ai lavoratori, che possano produrre di più e dimostrare più attaccamento al proprio lavoro, alla cosiddetta classe dirigente che, nell'esercizio esemplare dei propri doveri reclaims severamente lo adempimento rigoroso dei doveri altrui senza temere l'impopolarità e rifuggendo da quelle facili demagogie, dall'effetto diseducante e dietro cui troppo spesso si nasconde la inettitudine o la viltà.

Sarà solo così che potremo con uno sforzo serio e concordato accettato e necessari sacrifici servire ancora la nostra Patria in pace, così come essi la servono in guerra, ed acquisire il merito di avere preparato un più sereno avvenire a coloro che verranno dopo di noi.

Ed il sacrificio dei nostri caduti, se sapremo esserne degni, non sarà stato invano.

IL FARO SPORT

Calcio Serie C

Inaspettata quanto gradita vittoria dei Trapani a Barletta - L'Alcamo sconfitto in casa pur giocando bene - Il Marsala rispetta il pronostico e batte al Comunale la Pro-Vasto

Svetta il Trapani!

BECCARIA RITORNA GRANDE ED IL TRAPANI SI RITROVA D'UN COLPO NELLA ZONA ALTA DELLA CLASSIFICA - DOMENICA IL DERBY COL SIRACUSA SI PREANNUNCIA MOLTO COMBATTUTO

Barletta 1 Trapani 2

La «disfida» barlettana che, secondo le previsioni di molti, doveva coincidere con una disfatta, si è risolta, invece, nella più bella vittoria del Trapani di questo primo scorcio di stagione.

In effetti, le perplessità alla vigilia erano parecchie. A parte la forza di questo Barletta, divenuto lo spauracchio per molte squadre di alta classifica, l'insidia maggiore per la squadra granata era costituita dal turno, di forzato riposo cui era stata costretta nella domenica precedente a causa dei tragici eventi che avevano colpito il capoluogo.

Il Trapani, invece, ha sorpreso un po' tutti. Dopo il primo quarto d'ora di sbandamento, che ha consentito a Chini di mettere in mostra il suo stato di grazia, ha controllato con lucidità la partita, correggendo anche sul piano tattico quei pochi errori commessi nella precedente trasferta pugliese, e si è reso anche pericoloso, non limitandosi solo a subire l'iniziativa dei padroni di casa. E così, malgrado l'ostilità del pubblico e le decisioni arbitrali non certo favorevoli, la squadra di Bongiovanni (azzecchiata sulla sua mossa tattica di sostituire Gabriele con Todaro in quel determinante periodo «caldo» della gara) ha costruito piano piano le premesse per un risultato a sorpresa che puntualmente è arrivato a pochi minuti dal termine.

Le reti della inebriante vittoria (malgrado, ufficialmente, gliene abbiano attribuito solo una) sono state realizzate da Mauro Beccaria. La «spunta di diamante» granata domenica non doveva giocare. Alle prese con uno dei soliti acciacchi che quest'anno gli hanno fatto saltare numerosissimi allenamenti, era stata portata in Puglia col solo scopo di tenerla vicino all'ambiente della squadra. Un «provino» a cui l'aveva sottoposto Bongiovanni qualche ora prima della partita aveva dato esito negativo. Poi, quando le squadre stavano per entrare in campo, la forza di reazione del giocatore ha avuto il sopravvento: «Mister, voglio giocare, sento di farcela». Bongiovanni non se lo è fatto ripetere due volte ed ha buttato Beccaria nella mischia. E Mauro, stringendo i denti per il dolore alla gamba, ha corso come un matto. Poi, per sua fortuna, Beccaria gli ha fennellato due di quei cross invitanti per i quali Beccaria va in sollecitazione e sui quali difficilmente sbaglia l'incornata. Puntuali sono arrivati i gol, come nelle sue giornate migliori. Il merito di questa strepitosa vittoria, comunque, è di tutto il complesso granata che ancora una volta ha dimostrato di essere squadra compatta, con una difesa sempre più forte e dove Picano sta esibendosi su livelli certamente da serie superiore.

E ciascuno è chiamato a seguirlo, nell'ambito delle proprie responsabilità, perché tutti possiamo e dobbiamo fare qualcosa per renderci degni di loro. Tutti, dagli studenti, chiamati a studiare con maggiore rigore, agli imprenditori, che intraprendano con maggiore impegno, ai lavoratori, che possano produrre di più e dimostrare più attaccamento al proprio lavoro, alla cosiddetta classe dirigente che, nell'esercizio esemplare dei propri doveri reclaims severamente lo adempimento rigoroso dei doveri altrui senza temere l'impopolarità e rifuggendo da quelle facili demagogie, dall'effetto diseducante e dietro cui troppo spesso si nasconde la inettitudine o la viltà.

Sarà solo così che potremo con uno sforzo serio e concordato accettato e necessari sacrifici servire ancora la nostra Patria in pace, così come essi la servono in guerra, ed acquisire il merito di avere preparato un più sereno avvenire a coloro che verranno dopo di noi.

Ed il sacrificio dei nostri caduti, se sapremo esserne degni, non sarà stato invano.

ci evidentemente cominciano a dare i primi frutti. L'Alcamo domenica scorsa non si è affidato solo alla sua foga agonistica per tentare di penetrare nella minutissima difesa campana. Mantenendo elevato il ritmo della gara; ha giocato con più razionalità a centrocampo dove Giacalone, Garofalo, Bilecci ed il tornante Borsellino hanno giocato a stretto contatto di gomito creando sul campo centrale del campo una proficua fonte di gioco che ha messo di sovente in difficoltà la Paganese. Purtroppo, il lavoro svolto dai centrocampisti non ha trovato interlocutori in fase realizzativa. L'assenza di Vaccaro si è fatta molto sentire; i continui quanto infruttuosi tentativi di andare a rete, sul finale hanno costretto la difesa a sbilanciarsi in avanti ed i campani ne hanno subito approfittato per mettere a segno il gol della vittoria.

La sconfitta di domenica condanna l'Alcamo a restare ancora in fondo alla classifica. La situazione della squadra bianconera è diventata alquanto delicata e le prospettive, anche in vista dei prossimi impegni di campionato, non sono fra le più rosee.

Novità anche in seno all'AS Trapani. Domenica si è riunita l'assemblea dei soci che ha eletto un Consiglio Direttivo che dovrebbe rilevare la gestione commissariale di Ettore Gentile. (In questi giorni (Gentile anche stasera) sarà eletto il nuovo presidente che, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere Antonio Minore. Il compito che attende la nuova dirigenza è molto arduo data la precaria situazione finanziaria del sodalizio granata.

Giustamente l'exploit del Trapani a Barletta meritava più spazio sul nostro foglio. Lo abbiamo fatto ma ci costringeremo a ridurre i commenti sulle prestazioni delle altre squadre trapanesi che militano in Serie C. Iniziamo dall'Alcamo. La squadra bianconera è andata incontro alla sua prima sconfitta interna di questo campionato. L'amarezza per l'ennesima battuta d'arresto è ancora più grande perché coincide con la migliore partita disputata fin qui dall'Alcamo. L'esperienza acquisita in questo primo scorcio di stagione e la cura del nuovo trainer Matteuc-

FRANCO CAMMARASANA

BASKET

Ritournerà la Velo grande tra le grandi?

STANDA TARANTO 66
VELO TRAPANI 58

L'avvio di campionato non è risultato molto positivo per le trapanesi della Velo.

Alla quarta di calendario, sebbene con una partita in meno rispetto agli altri quintetti, nessuno si sarebbe sognato vedere il campione della Velo ridotto a due soli punti, guadagnati per la precisione contro la Birra Messina. Volendo ora accennare ad un rendimen-

to si potrebbe scendere a delle considerazioni: o le ragazze non hanno assimilato bene la lezione del nuovo allenatore oppure il torneo offerto dalle più forti degli altri anni. Quest'ultima ipotesi potrebbe restare la più attendibile e allora bisogna stare attenti più che mai. Ad ogni modo è fuori di dubbio che la Velo non è squadra di albergare al di sotto del centroclassifica, quanto prima, ne siamo certi, esploderà rispolverando classe, grinta, carattere ritornando ad essere la vera Velo. Tartamella, Renda, Barraco, Magagnoli ed il seguito faranno vedere di che pasta sono fatte.

Contro il Taranto che annovera tra le sue file elementi del primissimo piano la Velo ha avuto difficoltà nelle fasi iniziali ma alla distanza ha sfoderato ottimi numeri di reper-torio come dimostrano le abbondanti marcature di Tartamella e Barraco soltanto grazie ad una maggiore incisività delle tarantine hanno potuto prevalere.

Perdere con alto punti di scarto contro le prime della classe non costituisce certamente disonore. Se i tiri da fermo della Velo, però, avessero avuto maggior fortuna la Velo a quest'ora avrebbe guadagnato qualcosa di più per la sua classifica.

Nessun dramma, comunque, per queste battute d'arresto, la Velo potrà presto riemergere ritornando a essere grande tra le grandi.

Le sconfitte, alla resa dei conti, potranno dare utili indicazioni per il futuro, importante è non avvilirsi, i risultati non tarderanno a venire.

NIRIC ANGELO GRIMAUDO